

Assemblea Regionale Siciliana

CCLXXXVIII. SEDUTA

(Antimeridiana)

VENERDI 7 LUGLIO 1950

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

	Pag.
Comunicazioni del Presidente	4078
Disegno di legge: « Istituzione in Sicilia dell'Istituto della vite e del vino » (236) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	4079, 4080, 4082, 4083, 4084, 4085, 4086, 4087, 4088, 4096, 4098, 4099, 4100, 4101
LA LOGGIA, Assessore alle finanze	4079, 4081, 4082, 4083, 4084, 4085, 4086, 4087, 4094, 4093, 4097, 4098, 4100
CRISTALDI	4081, 4096, 4097, 4098
BIANCO	4081, 4084, 4085, 4101
DI MARTINO	4082, 4083, 4086, 4087, 4096
GUARNACCIA	4084
CASTORINA	4089, 4096, 4099
CRISTALDI	4091
CALTABIANO	4094
ADAMO DOMENICO, relatore	4094, 4095, 4099, 4101
MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste	4096
(Votazione segreta)	4101
(Risultato della votazione)	4101
Disegno di legge: « Concessione di contributi nelle spese per impianti di cantine sociali, cooperative fra piccoli produttori e mezzadri della Sicilia » (233) (Discussione):	
PRESIDENTE	4102, 4105, 4106
LA LOGGIA, Assessore alle finanze	4103
NICASTRO	4103
CRISTALDI	4104
MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste	4105
BIANCO	4106
Interpellanze (Annunzio)	4078
Interrogazione (Annunzio)	4078
Mozione (Per lo svolgimento):	4077
CASTROGIOVANNI	4078
PRESIDENTE	
Proposta di legge: « Fondo per il credito alle cooperative » (426) (Annunzio di presentazione)	4078

Sull'ordine dei lavori:

NICASTRO	4101, 4102
BORSELLINO CASTELLANA. Assessore all'industria ed al commercio	4101, 4102
PRESIDENTE	4101, 4102
POTENZA	4102

La seduta è aperta alle ore 9.

D'AGATA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Per lo svolgimento di una mozione.

CASTROGIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTROGIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il giorno 24 del mese di maggio ebbi l'onore, unitamente agli onorevoli Caltabiano, Adamo, Ricca e Ardizzone, di presentare una mozione concernente le onoranze ai caduti per la libertà del popolo siciliano. L'Assemblea deliberò di trattarla nel secondo lunedì utile, e cioè precisamente il 19 giugno 1950, ma poi decise, per particolari ragioni, di non trattare la mozione in tale giorno.

Chiedo ora che la mozione sia trattata in questa sessione e, possibilmente, domani mattina. Non ritengo che in proposito possano sorgere contestazioni e, pertanto, penso che l'Assemblea possa consentire a che sia trattata domani. La discussione richiederebbe un tempo minimo — posso dire quasi insignificante —, tale da non turbare l'armonia dei lavori dell'Assemblea. Ho interpellato in proposito il Governo e ne ho ricevuto, ieri, l'adesione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, pongo ai voti la richiesta dell'onorevole Castrogiovanni.

(E' approvata)

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura della interrogazione pervenuta alla Presidenza.

D'AGATA, segretario:

« All'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere se non creda opportuno includere nei prossimi programmi di lavori il secondo lotto dell'edificio scolastico di Capo d'Orlando ed il secondo lotto delle fognature che attualmente sbucano nel centro del paese con grave pregiudizio della salute pubblica. » (1050)

DANTE.

PRESIDENTE. La interrogazione testè annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno, per essere svolta al suo turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

D'AGATA, segretario:

« All'Assessore alla pubblica istruzione, per sapere quali provvedimenti intende adottare per quella categoria di insegnanti di corsi autorizzati di scuole popolari senza compenso, che, avendo ottenuto la nomina con un ritardo a loro non imputabile, alla data di chiusura dei corsi (15 giugno 1950), non hanno potuto raggiungere 90 lezioni, per cui, di conseguenza, si dovrebbe loro precludere il diritto ad avere riconosciuto l'anno di insegnamento ai fini del punteggio nella carriera. » (298)

DANTE.

« All'Assessore alle finanze, per conoscere:

1) se gli uffici finanziari periferici e particolarmente quelli fiscali si sono adeguati all'indirizzo statutario della autonomia finanziaria e se sono state impartite disposizioni tendenti ad inquadrare in tale spirito detti uffici o se trovano difficoltà ad eseguire le direttive di politica finanziaria della Regione;

2) in particolare, se risulta all'onorevole Assessore che la pressione fiscale in Sicilia ha raggiunto elevate proporzioni soprattutto sul ceto medio e sulla classe dei lavoratori e se gli risulta che ufficiali di polizia tributaria hanno chiesto ed ottenuto dall'Autorità giudiziaria autorizzazioni a perquisizioni domiciliari al fine di rintracciare documenti contabili a giustificazione della maggiorazione tributaria;

3) se non ritenga che tali sistemi, palesemente vessatori, siano in antitesi con la politica legislativa di incoraggiamento verso le attività produttive svolta dalla Regione.

4) se non ritenga urgente intervenire, affinchè la pressione fiscale sia adeguatamente perequata alle condizioni di disagio economico nelle quali vive la Sicilia. » (299)

DANTE.

PRESIDENTE Le interpellanze testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno, per essere svolte al loro turno.

Annunzio di presentazione di proposta di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Bonfiglio e Nicastro hanno presentato la proposta di legge: « Fondo per il credito alle cooperative » (426) che è stata inviata alla Commissione legislativa per il lavoro, la previdenza, la cooperazione, l'assistenza sociale, l'igiene e la sanità (7^a).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Do lettura del seguente telegiogramma di risposta pervenutomi dal generale Polani, comandante dell'Arma dei carabinieri:

« Anche a nome tutti i carabinieri Isola, pre « gola, onorevole Presidente, volere gradire « sentiti ringraziamenti per ambito elogio che « habet voluto far giungere Arma che lieta « avere anche questa volta potuto compiere « tutto suo dovere formula mio mezzo fervidi « voti augurali per maggiori fortune questa « forte et generosa terra di Sicilia punto Ge « nerale Polani ».

Comunico, inoltre, che rappresentanti di tutti i partiti di Buseto Palizzolo, in occasione dell'approvazione della legge che erige quella frazione a comune autonomo, hanno inviato il seguente telegiogramma:

« Popolo Buseto Palizzolo esultante conseguita autonomia et fiducioso suo avvenire atmosfera civile libertà esprime sensi viva gratitudine. Per partito democratico cristiano Mazara Antonino Giallo Silvestro e Minaudo Tommaso per partito social comunista Gulo Vincenzo Capizzi Antonino Raiti Gaspare per partito liberale Oddo Francesco Minaudo Vincenzo ».

Seguito della discussione del disegno di legge: « Istituzione in Sicilia dell'Istituto regionale della vite e del vino » (236).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Istituzione in Sicilia dell'Istituto regionale della vite e del vino ».

Ricordo che nella seduta precedente è stato approvato il passaggio all'esame degli articoli.

Do lettura dei singoli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

« E' istituito in Sicilia, l'Istituto regionale della vite e del vino, il quale è dotato di personalità giuridica ed è posto sotto la vigilanza degli assessorati per l'agricoltura e le foreste e per l'industria ed il commercio.

L'Istituto ha sede in Palermo e su deliberazione del Consiglio di amministrazione potrà istituire sezioni distaccate nel territorio della Regione. »

(E' approvato)

Art. 2.

« Ferme restando le attribuzioni devolute per legge alla pubblica amministrazione, lo Istituto di cui all'articolo precedente si propone la tutela e l'incremento del patrimonio vitivinicolo con riguardo alla produzione, all'industria ed al commercio dei relativi prodotti e particolarmente:

a) la costituzione e la gestione di vivai di piante e di campi sperimentali;

b) collaborare al potenziamento della difesa contro le malattie della vite;

c) promuovere ed indirizzare iniziative volte ad una razionale preparazione, selezione, manipolazione, trasformazione e conservazione dei prodotti e la difesa degli stessi nelle

condizioni più favorevoli ai mercati, anche ai fini di impedire le adulterazioni;

d) potenziare l'istruzione professionale viticola ed enologica in tutte le forme attinenti alle attività produttive, industriali, commerciali e distributive dei prodotti vinicoli;

e) stimolare la istituzione di cantine sociali e di consorzi obbligatori e volontari fra le categorie interessate coordinandone e sovraintendendone l'attività;

f) sviluppare ed orientare studi di sperimentazione, incrementando anche i contatti culturali con istituti similari stranieri e istituendo borse di studio e di perfezionamento a favore di studenti siciliani presso istituti nazionali ed esteri specializzati nella viticoltura e nella enologia;

g) disciplinare la partecipazione siciliana a mostre e fiere sia in Italia che all'estero nonché istituire enoteche e rappresentanze;

h) collaborare con gli organi competenti nella preparazione e trattazione degli accordi commerciali con l'estero e nella formulazione della legislazione vinicola ed enologica.

L'Istituto provvede, altresì a svolgere ogni altra attività idonea al raggiungimento dei suoi fini. »

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Avrei qualche osservazione da fare per quanto riguarda talune finalità attribuite all'ente, che, viceversa, sono finalità proprie della pubblica amministrazione alla quale non possono essere sottratte.

CRISTALDI. Sono fatte salve.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. L'articolo 2 dice che è fatta salva la competenza dell'amministrazione, ma proprio nel suo contesto considera come di competenza dell'Istituto talune attribuzioni che sono in contrasto con questa premessa. La tutela è un problema specifico che concerne la competenza della pubblica amministrazione. Proprio l'Assessorato per l'agricoltura ha una sua attribuzione per la tutela dei prodotti agricoli, mentre dei prodotti agricoli industrializzati si occupa lo Assessorato per l'industria ed il commercio; quindi, io propongo che vengano sopprese, nel primo comma, le parole: « la tutela e ».

La lettera a) parla della costruzione e gestione di vivai di piante e di campi sperimentali. Anche qui saremmo nel campo di specifiche attribuzioni della pubblica amministrazione. Non ho bisogno di ricordare che esiste un vivaio di viti americane soggetto alla vigilanza dell'Assessorato per l'agricoltura e le foreste e che fra i compiti dell'Ispettorato agrario provinciale vi è quello della sperimentazione agraria e, quindi, dell'istituzione dei vivai sperimentali. Ciò non toglie, indubbiamente, che possa all'Istituto attribuirsi anche la facoltà di istituire vivai sperimentali per conto proprio; ma deve essere ben chiaro che ciò avviene salva la normale competenza della pubblica amministrazione.

CRISTALDI. E' nella premessa.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Lo dico a titolo di chiarimento perché resti agli atti parlamentari. Lo stesso vale per la lettera c). E' fatta salva la competenza dell'Ispettorato agrario provinciale.

Un'osservazione particolare merita la lettera g), nella quale si parla di disciplinare sia in Italia che all'estero la partecipazione alle fiere ed ai mercati nonché di istituire enoteche e rappresentanze. Ora, il disciplinare la partecipazione alle fiere ed ai mercati è competenza specifica della pubblica amministrazione e, pertanto, tale lettera è in contrasto netto con la premessa dell'articolo, ove è detto che si fanno salve le competenze della pubblica amministrazione. E' una competenza che non possiamo sottrarre all'Assessorato per l'industria ed il commercio. Quindi, propongo la soppressione dell'intera lettera g). Si potrebbe, forse, salvare la istituzione delle enoteche.

PRESIDENTE. Si potrebbe dire: « favorire ».

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Si potrebbe dire, se volete, « incoraggiare » o « favorire », ma non « disciplinare ».

BIANCO. D'accordo.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. In merito alla lettera h), faccio notare che si parla di una collaborazione con gli organi competenti, che sono quelli nazionali. Noi possiamo dire che l'Istituto ha il diritto di fare proposte; ma non possiamo dire che collabora, quasi ad imporre una collaborazione ad uffici che sono fuori della Regione e rientrano nella competenza statale.

Proporrei, quindi, che si modifichi la dizione della lettera g) nel senso che l'Istituto possa collaborare con gli organi regionali, che dovranno fare le loro proposte ai fini delle trattative, ovvero fare proposte agli organi competenti; il che significherebbe fare proposte, in genere, sia agli organi regionali che a quelli statali.

CALTABIANO. Intende tradurre queste proposte in emendamenti?

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Chiedo la soppressione delle parole: « la tutela e » al primo comma e la sostituzione della parola « disciplinare » con la parola « favorire » alla lettera g).

CRISTALDI. E per la lettera h) intende proporre che si dica « collaborare con gli organi competenti.... »?

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Non ci sono organi regionali competenti in materia di elaborazione dei trattati commerciali con l'estero. Si potrebbe dire: « fare proposte agli organi competenti... ».

CALTABIANO. E per i vivai?

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Per i vivai era soltanto una precisazione che desideravo restasse agli atti parlamentari a chiarimento del significato della legge.

BIANCO. Per la soppressione della parola: « tutela » non sono d'accordo, perché, anche se la tutela appartiene alla pubblica amministrazione, non è escluso che anche un ente tecnico possa averla.

CRISTALDI. La tutela è relativa ad un particolare scopo. Nessuno può proibire ad un privato — come, ad esempio, alla società per la protezione degli animali — di esercitare la tutela in un determinato settore.

PRESIDENTE. Si può esprimere il concetto con altre parole, per evitare l'equivoco.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Il termine tutela ha un suo significato tecnico delimitato nella legislazione positiva. Tutela del prodotto significa vigilanza sulla genuinità del prodotto, repressione delle frodi in commercio; e tutto ciò non si può attribuire all'Istituto.

PRESIDENTE. Una cosa è tutela come attribuzione dell'amministrazione, altra cosa è tutela del prodotto.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Non c'è possibilità di equivoco. Qui si tratta di quella tutela specifica commessa alla pubblica amministrazione. Vi è la tutela dell'incremento del patrimonio vitivinicolo con riguardo alla produzione (genuinità del prodotto) e all'industria (genuinità della manipolazione del prodotto) e, quindi, tutela dei vini tipici (delle qualità organolettiche dei vini) e del commercio (frode in commercio, etc.) dei prodotti relativi. Tutto questo arieggia specificatamente una funzione di tutela che è della pubblica amministrazione e che non può essere di alcun altro.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho l'impressione precisa che l'osservazione del collega onorevole La Loggia abbia una sottigliezza che può, in un certo senso, essere giustificata e in un altro senso ritenersi eccessiva. Se noi avessimo detto che all'Istituto è « devoluta » la tutela per quanto si attiene alla produzione, al commercio e all'industria, l'osservazione sarebbe stata esatta perché si sarebbe potuto dire: voi togliete all'autorità politico-amministrativa ciò che, allo stato, è di sua specifica competenza, per devolverlo ad un determinato ente. Siccome si tratta di un ente pubblico non ci sarebbe niente di male, trattandosi di funzione che può essere delegata tanto più che la delega sarebbe concessa da quella stessa autorità che ha attribuito quel determinato potere alla amministrazione.

Comunque, non siamo in questo campo. Non c'è dubbio che l'autorità amministrativa esercita una tutela e la tutela è in dipendenza della rappresentanza che la stessa autorità amministrativa esercita, rappresentanza — e perciò anche tutela — della collettività, dell'interesse collettivo, inteso, come diceva lo illustre signor Presidente, nel suo senso generale di amministrazione. Ma non c'è dubbio che chiunque esercita un'attività provvede contemporaneamente alla tutela di un interesse che è insito all'attività stessa.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Se non c'è dubbio, non c'è bisogno di dirlo.

CRISTALDI. Ogni e qualsiasi attività, anche l'attività privata, presuppone l'esercizio di una tutela di un interesse che è l'oggetto

dell'attività stessa; perchè, altrimenti, noi cominciamo a cadere nell'astrattismo giuridico, nella mancanza di concretezza. E allora l'Istituto che cosa si propone? In connessione e al di là dei limiti in cui agisce la competenza della pubblica amministrazione, si propone di continuare questa tutela sotto l'aspetto tecnico dell'interesse concreto, ai fini che gli sono assegnati dalla sua stessa legge istitutiva, ai fini del suo essere.

Ora non c'è dubbio che ogni ente tutela un interesse e, quindi, di per se stesso, ha compiti di tutela. Vogliamo sopprimerla completamente o vogliamo delimitarla? Se vogliamo solo delimitarla, la nostra precisa premessa « ferme restando le attribuzioni devolute per legge alla pubblica amministrazione » (cioè, per il caso in specie, la tutela che è devoluta alla pubblica amministrazione per le leggi vigenti e per quelle che verranno), chiarisce che ci si riferisce a quella tutela che deve essere e può essere esercitata soltanto attraverso la funzione dell'ente. Quindi è una tutela condizionata a quello che è l'esercizio della tutela della pubblica amministrazione. E', cioè, qualche cosa che vogliamo attribuire in aggiunta, senza entrare nell'ambito della tutela che appartiene alla pubblica amministrazione, e più specificatamente in relazione agli aspetti tecnici ed economici delle finalità che l'ente persegue.

Mi sembra, quindi, che la preoccupazione dell'Assessore alle finnaze non abbia ragione di esistere; io sono convinto che, anche quando sostituiamo la parola « tutela » con altra espressione con cui si dica che l'Istituto « provvede » all'incremento, etc., la tutela è implicita. In definitiva, vogliamo sopprimere il rapporto o vogliamo invece proporzionarlo nel senso di dire: salvo tutto ciò che è devoluto alla pubblica amministrazione, al resto provvede l'ente? A mio avviso, sopprimendo la parola « tutela », facciamo più male che bene.

PRESIDENTE. L'Assessore insiste nella proposta?

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Insisto.

BIANCO. Io non sono d'accordo con l'interpretazione che si è data alla parola « tutela », perchè, se vogliamo dare ad essa un contenuto concreto, occorre che l'ente sia fornito dei mezzi per esercitarla. Mantenere questa pa-

rola significa promettere all'ente dei poteri che non dovrebbe, per ora, avere. Quindi, è bene sopprimerla.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Io chiedo la soppressione, perché i casi sono due: o si tratta di una tutela di carattere generico, tecnico, non quindi nel senso specifico che nasce dalla legislazione positiva, ed allora si può ritenere compresa nei compiti dell'Istituto; o si tratta di una tutela, nel senso che in questo termine si dà nella legislazione positiva, ed allora non può essere ammessa. Secondo l'interpretazione dell'onorevole Cristaldi, l'Istituto ha i suoi compiti precisi, che sono quelli di provvedere alla tutela dei prodotti dal punto di vista puramente tecnico, e lo stesso onorevole Cristaldi sostiene che, sotto questo aspetto, la tutela si può ritenere compresa fra i compiti dell'Istituto, anche se la parola « tutela » non è espressamente contenuta nell'articolo. Viceversa, se la poniamo nella legge, nel modo com'è stata posta, noi possiamo creare degli equivoci; ed equivoci nella legge non debbono essercene. Deve essere ben chiaro che la tutela dei prodotti così com'è intesa dalla legislazione positiva (repressione di frodi in commercio, intervento di autorità per la tutela delle specialità tipiche dei vini e delle loro qualità organolettiche), è esclusivamente della pubblica amministrazione. Siccome mettere la parola « tutela » potrebbe determinare un equivoco, allora noi la sopprimiamo. Con questo non togliamo niente alla finalità dell'Istituto.

PRESIDENTE. Qual'è, al riguardo, il parere della Commissione?

DI MARTINO. La Commissione, a minoranza, accetta la soppressione della parola « tutela ».

CRISTALDI. La maggioranza è contraria; il che vuol dire che la Commissione, a maggioranza, respinge l'emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole La Loggia ha presentato i seguenti emendamenti:

sopprimere, nel primo comma, le parole: « tutela e »;

sostituire nella lettera d) del primo comma, alle parole: « potenziare l'istruzione professionale » le altre: « favorire l'istruzione professionale »;

sostituire, nella lettera g), al verbo: « disciplinare » l'altro: « favorire »;

sostituire, alla lettera h) la seguente: « h) fare proposte agli organi competenti per la preparazione e trattazione di accordi commerciali con l'estero e per la formulazione della legislazione vinicola ed enologica ».

Pongo ai voti il primo emendamento soppressivo.

(E' approvato)

Propongo di modificare l'emendamento sostitutivo alla lettera d) come segue:

« favorire il potenziamento dell'istruzione professionale ».

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Accetto la modifica.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento sostitutivo alla lettera d) nel testo da me proposto e accettato dall'onorevole La Loggia.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'emendamento sostitutivo alla lettera g).

(E' approvato)

Pongo ai voti l'emendamento sostitutivo della lettera h).

(E' approvato)

Pongo, infine, ai voti l'intero articolo 2, con le modifiche di cui agli emendamenti testè approvati.

(E' approvato)

Art. 3.

« L'Istituto è amministrato da un Consiglio composto da quindici membri, il quale elegge nel suo seno un presidente, un vice presidente ed un segretario.

I membri del Consiglio durano in carica tre anni e vengono nominati con decreto dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste, di concerto con l'Assessore per l'industria ed il commercio.

Il Consiglio è composto come appresso:

a) da un rappresentante dell'Assessore per l'agricoltura e per le foreste;

b) da un rappresentante dell'Assessore per l'industria ed il commercio;

c) da un rappresentante dell'Assessore per il lavoro, la previdenza, e l'assistenza sociale;

d) da due rappresentanti degli agricoltori;

e) da un rappresentante dei coltivatori diretti;

f) da due rappresentanti dei lavoratori della terra;

g) da un rappresentante degli industriali del vino;

h) da un rappresentante dei commercianti vinicoli;

i) da un rappresentante dei consorzi per la viticoltura ed enologia;

l) da un rappresentante delle cantine sociali;

m) da un rappresentante degli operai enologici;

n) da due tecnici particolarmente competenti in materia vitivinicola.

I componenti di cui alle lettere d), e), f), g), h), i), l), m), saranno scelti su designazione delle rispettive organizzazioni interessate. »

Gli onorevoli Russo, Di Martino, Beneventano, Adamo Domenico, Nicastro e Bianco hanno presentato questo emendamento:

aggiungere all'articolo 3 il seguente comma: « Non possono far parte del Consiglio di amministrazione:

1) i senatori, i deputati nazionali e regionali;

2) i parenti ed affini tra di loro fino al 3° grado incluso;

3) i parenti ed affini, fino al 3° grado incluso, del direttore dell'Istituto e dei dipendenti di esso ».

Qual'è il parere del Governo su questo emendamento?

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Accetto l'emendamento e propongo il seguente altro:

sostituire, nell'ultimo comma, alle parole: « su designazione delle » le altre: « su terne presentate dalle ».

PRESIDENTE. Prego la Commissione di esprimere il proprio parere su questi emendamenti.

DI MARTINO. La Commissione accetta gli emendamenti.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento La Loggia.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo Russo ed altri.

(E' approvato)

Pongo, infine, ai voti l'articolo 3, con le modifiche di cui agli emendamenti testè approvati.

(E' approvato)

Art. 4.

« Le deliberazioni del Consiglio di amministrazione concernenti le direttive dell'azione dell'Istituto, i bilanci preventivi e consuntivi, il regolamento organico del personale, la istituzione di sezioni staccate dell'Istituto, sono sottoposte all'approvazione degli Assessori per l'agricoltura e le foreste e per l'industria ed il commercio.

Tutte le altre deliberazioni sono comunicate in copia ai predetti assessori, i quali, entro cinque giorni, possono sospenderne l'esecuzione. »

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Vorrei fare due osservazioni. La prima è che, trattandosi di bilancio preventivo e consuntivo e trattandosi di regolamento organico del personale, sarebbe bene che le deliberazioni fossero comunicate anche all'Assessore alle finanze. Ciò implica, infatti, un'entrata pubblica e, quindi, credo che un certo controllo dell'Assessore alle finanze ci debba essere. Poi penso che il termine di cinque giorni sia piuttosto ristretto e proporrei di portarlo ad otto giorni.

Propongo, pertanto, i seguenti emendamenti:

aggiungere, nel primo comma, dopo le parole: « e per l'industria ed il commercio » le altre: « e per le finanze » e sopprimere, conseguentemente, la congiunzione: « e » prima delle parole: « per l'industria ed il commercio »;

sostituire, nel secondo comma, alle parole: « entro cinque giorni » le altre: « entro otto giorni ».

PRESIDENTE. La Commissione accetta il primo emendamento?

BIANCO. Lo accetta.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo al primo comma, proposto dall'onorevole Assessore alle finanze.

(E' approvato)

Qual'è il parere della Commissione sul secondo emendamento La Loggia?

ADAMO DOMENICO, relatore. La Commissione è d'accordo.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Bisogna anche stabilire un termine relativamente alla durata della sospensione.

BIANCO. E chi deve decidere in forma definitiva?

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. E' lo Assessore che decide. Alcune deliberazioni devono essere sottoposte anticipatamente alla sua approvazione ed altre non possono essere poste in esecuzione ove manchi la sua approvazione successiva. L'Assessore ha facoltà, cioè, di porre la sospensiva su una deliberazione che in seguito, naturalmente, approverà o disapproverà definitivamente. In queste due ipotesi si configura la potestà dell'Assessore di approvare o disapprovare l'esecuzione di una deliberazione.

BIANCO. Ed in caso di contestazione?

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. La sospensione prelude ad un provvedimento assessoriale, che può essere o di revoca della sospensione stessa, ove l'Assessore, dopo aver posto la sospensiva ed avere condotto una istruttoria abbia potuto accertare che non v'è ragione di opporsi alla deliberazione, ovvero di conferma. In questo caso si nega alla deliberazione la sua legittimità. Il relativo provvedimento assessoriale, peraltro è impugnabile dinanzi al Consiglio di giustizia amministrativa.

BIANCO. Noi dobbiamo dire che l'Assessore deve sospendere con un decreto motivato.

GUARNACCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUARNACCIA. Sarebbe bene dare all'Assessore la facoltà di decidere sulla legittimità di una determinata deliberazione del Consiglio di amministrazione. Dando all'Assessore questa più ampia potestà, resterebbe evidentemente compreso in essa il suo diritto a sospendere la deliberazione.

Noi stiamo, invece, facendo alla rovescia: accordiamo il potere di sospendere le deliberazioni per dire che l'Assessore ha la potestà di decidere sulla legittimità.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Il controllo di competenza degli assessorati, cui è demandata la vigilanza sull'ente, non è solo un controllo di legittimità ma anche di merito; tale controllo è di carattere preventivo, relativamente a determinate deliberazioni, che non possono divenire esecutive, se non sono approvate dall'Assessore competente; può esservi, viceversa, anche un controllo successivo, impeditivo, nel caso in cui l'Assessorato avverte l'esigenza di un motivo, sia di merito che di legittimità, tale da richiedere la sospensiva della esecuzione, già avviata, di talune deliberazioni.

L'Assessore dispone di un breve termine per sospendere le deliberazioni, dopo di che dovrà condurre una sua istruttoria, che potrebbe concludersi con una disapprovazione o meno, di merito o di legittimità. In ultima analisi, l'Assessore provvederà a definire la vertenza con suo decreto, che sarà o di approvazione (la sospensione verrebbe a cessare, per effetto di un provvedimento, emanato sotto la forma di decreto, con cui si riconosca regolare, per il merito o per la legittimità, la deliberazione del Consiglio di amministrazione) ovvero contrario all'approvazione. Nel primo caso, trattandosi di decreto favorevole, non può darsi luogo ad impugnativa; nel secondo caso, invece, l'Istituto, ove non condivida il provvedimento assessoriale, ha facoltà di impugnarlo davanti il Consiglio di giustizia amministrativa.

BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO. Aderendo a quanto ha esposto lo Assessore alle finanze, propongo di aggiungere, alla fine del comma, le parole: « provvedendo entro quindici giorni con decreto motivato ».

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Gli assessori potranno sospendere le deliberazioni del Consiglio di amministrazione entro cinque giorni, secondo il testo della Commissione.

BIANCO. Entro otto giorni, secondo il suo emendamento.

PRESIDENTE. E per quanto riguarda la legittimità ?

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Poichè nella prima parte dell'articolo si stabilisce che l'Assessore può approvare o no una deliberazione, evidentemente egli esercita un controllo di legittimità.

PRESIDENTE. Ma quando sospende una deliberazione, accerta anche un motivo di merito.

BIANCO. Allora possiamo non parlare né di merito né di legittimità e stabilire che l'Assessore deve: « pronunziarsi con decreto motivato entro quindici giorni ».

PRESIDENTE. Tutte le leggi tendono ad eliminare totalmente, od almeno a diminuire, l'ingerenza del potere pubblico nell'attività di enti, riducendo quanto più è possibile la facoltà di controllo sul merito; inoltre lo Statuto stabilisce che i nostri enti locali debbono godere della più ampia autonomia amministrativa.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. La formula stabilita in questa legge è analoga a quella adoperata nella legge regionale sull'ordinamento dell'A.S.T.; non vedo per quale ragione dovremmo fare diversamente. Nel provvedimento in esame si è, in parte, ripetuto ciò che l'Assemblea aveva già precedentemente deliberato, perché ci sembra doveroso riprodurre, per il nuovo ente che ci accingiamo a creare, la deliberazione già presa dall'Assemblea per un altro ente regionale: l'A.S.T..

Potremmo dire: « nei quindici giorni successivi l'Assessore provvede con decreto motivato ».

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore propone un periodo a parte ?

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Un inciso da includere nello stesso comma.

PRESIDENTE. Io ritengo che un solo assessore debba provvedere; altrimenti ciascuna pratica dovrà passare da un ufficio all'altro, con le conseguenti lungaggini. Dobbiamo stabilire quale assessore avrà facoltà di sospendere le deliberazioni.

BIANCO. Ciascuno per la propria competenza.

PRESIDENTE. Bisogna stabilire con precisione quale assessore dovrà esercitare la vigilanza; non potrà essere uno qualsiasi.

DI MARTINO. Le attribuzioni sono diverse.

PRESIDENTE. Anche il primo comma dovrebbe essere modificato, nel senso che le deliberazioni devono essere approvate dall'Assessore all'agricoltura. Se lo si ritiene, si aggiunga la formula: « sentiti gli altri assessori ».

E' necessario, però, che sia ben chiaro e certo a quale assessore competono i poteri di controllo e di vigilanza.

GUARNACCIA. Demandiamoli al Presidente della Regione.

LANDOLINA. Io ritengo che sia opportuno accordare a tutti e tre gli assessori interessati la facoltà di esercitare i poteri di controllo.

PRESIDENTE. O viene costituito un collegio di Assessori, che eserciti il diritto alla vigilanza, ovvero tale diritto deve essere affidato ad uno soltanto di essi, anche imponendogli l'obbligo di sentire il parere degli altri.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Possiamo modificare il primo comma in questo modo: « sono sottoposti all'approvazione dell'Assessore all'agricoltura, il quale vi provvede di concerto con gli altri assessori ».

LANDOLINA. Così va bene.

PRESIDENTE. V'è il problema del parere degli altri assessori.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Ed allora si dica: « sentito il parere dell'Assessore all'industria e commercio ».

PRESIDENTE. Direi meglio: « il quale vi provvede sentito il parere degli assessori all'industria ed al commercio ed alle finanze. »

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Bisogna, però, precisare che tutte le deliberazioni del Consiglio di amministrazione devono essere inviate ai predetti assessori.

PRESIDENTE. Sia il primo che il secondo e terzo comma dovranno essere modificati, nel senso che dovrà essere un solo assessore a provvedere; tutt'alpiù sarà obbligato a sentire il parere degli altri.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Faccio osservare che, in tal modo, l'iniziativa spetterebbe al solo Assessore all'agricoltura, mentre possono esservi motivi che attengono alla competenza specifica di altri assessori.

PRESIDENTE. Tanto il provvedimento di sospensione che quello definitivo dovrebbe essere determinato da un solo assessore, sentito, a seconda dei casi, il parere degli altri.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Le deliberazioni del Consiglio di amministrazione devono, però, essere comunicate a tutti e tre gli assessori competenti nella materia. Lo Assessore all'agricoltura potrà disporre, anche su richiesta di un altro assessore, la sospensione di una deliberazione.

PRESIDENTE. La prego, onorevole Assessore alle finanze, di presentare una proposta concreta.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sintetizzando quanto è stato considerato, rilevato, discusso fino ad ora, in merito all'articolo in esame, ho formulato un emendamento che coordina le varie proposte fatte, sia per quanto riguarda il primo comma, al quale era già stato approvato un mio emendamento, sia per quanto riguarda gli altri commi.

L'emendamento è il seguente:

sostituire all'articolo 4 il seguente:

Art. 4.

« Le deliberazioni del Consiglio di amministrazione concernenti le direttive dell'azione dell'istituto, i bilanci preventivi e consuntivi, il regolamento organico del personale, l'istituzione di sezioni staccate dell'Istituto, sono sottoposte all'approvazione dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste, il quale vi

provvede sentito il parere degli assessori per l'industria ed il commercio e per le finanze. »

Tutte le altre deliberazioni sono comunicate in copia ai predetti assessori. L'Assessore per l'agricoltura e le foreste, anche su richiesta degli Assessori per l'industria e commercio e per le finanze, può, entro otto giorni dalla comunicazione, sospenderne l'esecuzione.

Entro quindici giorni dalla sospensione lo Assessore per l'agricoltura e le foreste provvede, con decreto motivato, sentito il parere degli assessori per l'industria ed il commercio e per le finanze ».

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 4, nel nuovo testo presentato dall'Assessore alle finanze.

(E' approvato)

Gli altri emendamenti restano così superati.

Art. 5.

« Il direttore dell'Istituto è nominato con decreto dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste di concerto con l'Assessore per l'industria ed il commercio, su proposta del Consiglio di amministrazione. »

Il Direttore conformemente alle direttive del Presidente, sovraintende al funzionamento dell'Istituto, con l'osservanza delle disposizioni di legge, dei regolamenti e delle norme deliberate dal Consiglio di amministrazione.

E' nei compiti del Direttore di dare esecuzione alle deliberazioni del Consiglio di amministrazione e proporre le misure amministrative e tecniche utili al pieno conseguimento delle finalità dello stesso Istituto.

Il Direttore interviene alle riunioni del Consiglio di amministrazione con voto consultivo. »

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. La Commissione propone che il direttore dell'Istituto venga nominato previo concorso.

CASTORINA. Per titoli?

DI MARTINO. Per titoli e per esami.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Faccio osservare che, allora, è inutile dire che il Direttore è nominato con decreto su proposta del Consiglio di amministrazione: si dica che è nominato per concorso. Si potrebbe stabilire che il concorso è bandito dallo Assessore.

PRESIDENTE. Ed allora non c'è più niente da concertare fra gli assessori, una volta stabilito il concorso.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. A mio parere, la questione può essere risolta con il seguente emendamento:

sostituire al primo comma dell'articolo 5 il seguente: « Il direttore dell'Istituto è nominato in seguito a concorso per titoli ed esami bandito dall'Assessore per l'agricoltura e le foreste ».

DI MARTINO. La Commissione aderisce all'emendamento.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

(E' approvato)

Metto ai voti l'articolo 5, con la modifica di cui all'emendamento testè approvato.

(E' approvato)

Art. 6.

« Al controllo della gestione amministrativa e finanziaria dell'Istituto provvede un collegio sindacale di tre membri, dei quali uno nominato dall'Assessore per l'agricoltura e le foreste, uno dall'Assessore per l'industria ed il commercio e uno dall'Assessore per le finanze. »

(E' approvato)

Art. 7.

« Per sovvenire alle esigenze di primo impianto è autorizzata la spesa di L. 200 milioni a carico del bilancio della Regione.

La somma sarà erogata in due esercizi a partire dal corrente e sarà iscritta per metà nella rubrica dell'Assessorato per l'agricoltura e le foreste e per metà in quella dello Assessorato per l'industria ed il commercio.

Per l'esercizio delle attività connesse è do-

vuto a favore dell'Istituto un contributo di L. 1 per ogni litro di vino grezzo o lavorato e derivati.

Per il vino consumato nella Regione il contributo è prelevato dalla quota di dazio spettante ai comuni, mentre per quello esportato è riscosso dagli uffici competenti all'atto del rilascio agli esportatori della bolletta di accompagnamento. »

Comunico che gli onorevoli Adamo Domenico, Di Martino, Romano Fedele, Marchese Arduino e Lo Manto hanno presentato il seguente emendamento:

sostituire al terzo e quarto comma dell'articolo 7 i seguenti: « Per l'esercizio delle attività connesse è dovuto a favore dell'Istituto un contributo di lire 1 per ogni litro di vino grezzo o lavorato e derivati consumati nella Regione. Detto contributo è prelevato dalla quota di dazio spettante ai comuni.

E' dovuto inoltre un contributo di lire 4 per ogni litro di bevande analcoliche consumate nella Regione.

Il contributo di cui al comma precedente sarà riscosso dagli uffici di imposta di consumo con i quali l'Istituto stipulerà convenzioni a parte ».

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Vorrei fare qualche osservazione preliminare, prima che venga posto in discussione l'emendamento presentato dai colleghi, perchè ho ragione di ritenere che, in seguito alle mie osservazioni, si potrà raggiungere, con soddisfazione generale, un accordo sul modo secondo cui emendare l'articolo in esame.

Faccio, anzitutto, una osservazione sul primo comma: in esso si prevede la concessione di un contributo della Regione, a fondo perduto, di ben 200 milioni, *una tantum*. Tale cifra mi sembra, in realtà, notevolmente rilevante. Io vorrei sottoporre all'Assemblea la opportunità di ridurre questa cifra a 100 milioni, somma che, a mio parere, sarebbe più che sufficiente per sopperire alle esigenze dell'impianto di questo Istituto. Poichè, però, desidero che l'Assemblea si pronunci dopo avere perfettamente valutato le varie circostanze e le diverse possibilità di soluzione

del problema, posso prospettare una eventualità subordinata, e cioè che 100 milioni vengano concessi a fondo perduto e 100 milioni con possibilità di recupero mediante la corresponsione alla Regione di una quota annua del 10 per cento sugli eventuali utili della gestione dell'Istituto stesso, ipotesi questa che indubbiamente presenta la eventualità di un rischio, cioè che utili non vi siano.

Ho voluto prospettare le possibili ipotesi: personalmente, quale Assessore alle finanze, io propenderei per la prima, non senza prospettare però anche l'ipotesi subordinata, qualora eventualmente l'Assemblea decida di emendare l'articolo in esame nel senso che 100 milioni siano concessi solo a titolo di anticipazione. Comunque, io propongo di ridurre a 100 milioni lo stanziamento, da far gravare sull'esercizio 1950-51 e da iscrivere per un importo di 50 milioni nella rubrica dell'Assessorato per l'agricoltura e le foreste, e, per altri 50 in quella dell'Assessorato per l'industria ed il commercio, prelevandoli dal fondo a disposizione per provvedimenti legislativi, poichè non vi sarebbe altra possibilità di provvedere a questa spesa.

Altro rilievo ho da fare per quanto attiene al terzo comma dell'articolo. Devo rilevare che sia il testo originale sia l'emendamento proposto dall'onorevole Di Martino ed altri sono concordi nello stabilire un contributo da gravare sul vino prodotto in Sicilia. Su questo sarei concorde anch'io. Non mi sembra vi sia nulla di eccezionale nello stabilire un modestissimo peso di una lira per ogni litro di vino sulla produzione vinicola; aggiungerei, però, nel terzo comma le parole seguenti: « consumati nel territorio della Regione, da prelevarsi dalle quote di imposta di consumo spettante ai comuni ». Aggiungerei tale inciso nel terzo comma, perché non condivido il comma seguente, che vorrei soppresso. Va da sè che un onere del genere non sarebbe nuovo perché, in definitiva, esso verrebbe a sostituire quello che a suo tempo veniva corrisposto alla S.E.P.R.A.L.; si sostituirebbe soltanto l'ente cui corrispondere il contributo: invece della S.E.P.R.A.L., l'Istituto della vite e del vino.

Ho voluto dare questo chiarimento perché resti negli atti parlamentari che non intendiamo far pesare un aggravio sull'industria vinicola siciliana.

Sono, infine, contrario, come già ho accennato, al quarto comma, che sostituirei con un

articolo 7 bis, il quale avrebbe naturalmente la numerazione che risulterà, in sede di coordinamento della legge. Desidero darne lettura:

« L'Istituto regionale della vite e del vino provvede alle spese per il suo funzionamento, oltre che con le eventuali rendite patrimoniali e con il fondo di cui all'articolo precedente, con le entrate derivanti:

a) dal gettito di una tassa a carico dei produttori, industriali trasformatori ed esportatori di vino dalla Sicilia;

b) dalla riscossione di un diritto sugli eventuali certificati ed atti che l'istituto rilascia;

c) dai contributi volontari di singoli cittadini e di enti pubblici e privati.

La tassa e i diritti di cui alle lettere a) e b) del comma precedente sono istituiti con decreto del Presidente della Regione su proposta dell'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, di concerto con quelli all'industria ed al commercio ed alle finanze, previa deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'Istituto. »

In questo Consiglio di quindici persone sarebbero rappresentate tutte le categorie interessate. La formula che io suggerisco è analoga a quella prevista in un provvedimento relativo alla Camera agrumaria, che è già stato trasmesso all'Assemblea.

Secondo quanto a me personalmente consta, per i contatti che ho avuto occasione di avere con altri colleghi, ritengo che i miei emendamenti incontreranno l'unanime consenso.

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore alle finanze ha presentato i seguenti emendamenti all'articolo 7:

sostituire, nel primo comma, alle parole: « la spesa di lire 200 milioni » le altre: « la spesa di lire 100 milioni »;

aggiungere, alla fine del secondo comma, le parole: « utilizzando le somme di cui al capitolo 278 del bilancio del corrente esercizio »;

aggiungere, alla fine del terzo comma, le parole: « consumati nel territorio della Regione, da prelevarsi dalle quote di imposta di consumo spettanti ai comuni »;

sopprimere il quarto comma;

aggiungere il seguente articolo:

Art. 7 bis.

« L'Istituto regionale della vite e del vino provvede alle spese per il suo funzionamento, oltre che con le eventuali rendite patrimoniali e con il fondo di cui all'articolo precedente, con le entrate derivanti:

a) dal gettito di una tassa a carico dei produttori, industriali trasformatori ed esportatori di vino dalla Sicilia;

b) dalla riscossione di un diritto sugli eventuali certificati ed atti che l'Istituto rilascia;

c) dai contributi volontari di singoli cittadini e di enti pubblici e privati.

La tassa e i diritti di cui alle lettere a) e b) del comma precedente sono istituiti con decreto del Presidente della Regione su proposta dell'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, di concerto con quelli all'industria ed al commercio ed alle finanze, previa deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'Istituto. »

CASTORINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTORINA. Onorevole Presidente, signori colleghi, in un problema di tanta importanza, io che rappresento una provincia in cui la vite ed il vino sono particolarmente curati dovevo necessariamente prendere la parola. Ho omesso di farlo nella seduta di ieri perchè molti sono stati gli oratori; lo faccio ora, in occasione dell'esame dell'articolo 7 perchè intendo dimostrare che personalmente non sono contrario alla istituzione di questo nuovo ente.

Che l'Istituto regionale della vite e del vino venga istituito anche in Sicilia è, in effetti, molto utile. Lo ha dimostrato il collega Adamo Domenico, quando ci ha detto che non esistono istituti del genere in Italia....

ADAMO DOMENICO, relatore. E' esatto, non ve ne sono.

CASTORINA.mentre ve ne sono in Spagna, in Portogallo ed in Francia. Non posso, però, non affermare che, a mio parere, questo Istituto viene a sorgere in un periodo poco buono, in un tempo non propizio, poichè proprio in questo momento l'industria vinicola,

su cui dovrebbe gravare quel tanto che possa dar vita all'Istituto, è in crisi.

V'è, anzitutto, da considerare che, dopo la guerra, il segreto dei bottegai, di fare il vino con l'acqua, divenne pratica comune, divenne « segreto di pulcinella », e v'è inoltre — questo è ben più grave — da tenere presente che il nostro vino non si esporta, che non si consuma, che ha dei temibili concorrenti. Nei tempi passati si poteva constatare con soddisfazione, entrando in un ristorante, come i tavoli scintillassero di bottiglie piene di vino bianco o rosso; e non vi era tavolo che non ne fosse adornato. Oggi vediamo che sui tavoli dei ristoranti non c'è vino, ma birra o aranciata. Ebbene, onorevoli colleghi, non si può gravare un corpo in crisi d'una maggiore, ulteriore fatica. Ma che cosa è una lira su ogni litro, ci dice l'onorevole Adamo?

Una lira per litro è niente, se la si considera in rapporto al prezzo di vendita del vino; ma è molto se si considera che questa lira verrebbe a gravare su una passività. Il nostro simpatico Assessore ci ha fatto sapere che può notarsi un segno di miglioria, perchè in quel di Vittoria ci è dato di registrare un rialzo del prezzo del vino di lire 10 al litro; ma cosa può rappresentare un rialzo di 10 lire per litro, in una zona limitata, in confronto alla perdita di diecine di lire al litro in zone ben più vaste di produzione vinicola?

Non vi è dubbio che, se ad un febbriticante diminuisce la temperatura, è questo un segno che l'ammalato si avvia alla guarigione; ma chi potrà dire che l'ammalato, solo per questo fatto, sia già guarito e quindi in grado di sopportare nuove fatiche? L'onorevole Adamo sosteneva che questa lira dovrebbe essere pagata dai comuni, i quali, a loro volta, dovrebbero prelevarla dai dazi.

Io ho motivo di affermare che i comuni non sono in grado di compiere questo sacrificio. Le amministrazioni comunali salvano il loro bilancio non soltanto col dazio sul vino, ma addirittura col sovrapprezzo imposto sul vino, quale genere di largo consumo.

Se dicessimmo all'appaltatore del dazio: dai una lira al litro per creare l'Istituto regionale della vite e del vino, non potremmo non sentirci rispondere: aumentate di un'altra lira il sovrapprezzo sul vino. E' necessario, quindi, convincersi che al comune non si può togliere una lira dalle sue entrate derivanti dall'imposta di consumo sul vino, nè si può

stabilire che questa lira venga corrisposta dal produttore, che rappresenta il corpo inferno. Il produttore, oggi, gestisce in perdita, perchè le 35 o 40 lire che ricava per ogni litro non sono remunerative.

Se si fosse pensato di farlo nascere tre o quattro anni fa, l'Istituto della vite e del vino avrebbe sicuramente incontrato maggiori consensi da parte di tutti, perchè era quello un periodo in cui denaro ce n'era e se ne spendeva. Quando non si hanno soldi in tasca, anche la lira d'elemosina può pesare; quando, invece, si hanno le tasche piene di denaro, non peserebbero né le cinque né le dieci lire. Ne consegue che sarebbe stato bene se questo Istituto fosse sorto in un periodo migliore, e ne consegue altresì che, per potere oggi assicurare il successo di questa istituzione, è necessario che prima si cerchi di dare al vino larghe possibilità di consumo.

Il collega Adamo ebbe a dire che, in media, vengono consumati in Sicilia circa 25 litri a testa di vino per anno. Ora, questa percentuale è per noi motivo di dolore, perchè nella classica terra del vino il consumo dovrebbe essere più abbondante. Ma il consumo, onorevoli colleghi, per la pressione fiscale, per la vera e propria persecuzione fiscale che si esercita ai danni di questo prodotto, e dal Governo e dai comuni, posti nella necessità di gravare la mano sulla produzione vinicola, è, purtroppo, assai limitato.

Sono tramontati i tempi in cui volentieri noi davamo al campagnolo, al massaio, che veniva nelle nostre case, il generoso bicchiere di vino, che il campagnolo ed il massaio tracannavano con tanta soddisfazione; oggi il proprietario non può disporre di un litro di vino, se prima non paga il dazio. Solamente il coltivatore diretto gode di una esenzione per sè e per la sua famiglia, in ragione di un litro di vino *pro-capite*, quando dimostrò che è coltivatore diretto.

Orbene, onorevoli colleghi, questa situazione di cose non può e non deve continuare, se si vuole veramente che il nostro prodotto incontri più fortuna nei mercati. Ed allora, che cosa bisognerebbe fare? A mio parere, dovrebbero essere sufficienti, per la creazione di questo Istituto, i 100 milioni di cui ha parlato l'onorevole Assessore alle finanze e che la Regione porrebbe a disposizione dello Ente. L'Ente non ha bisogno di una attrezzatura che richieda la spesa di molte centi-

naia di milioni, perchè si tratterà, più che altro, di provvedere all'avviamento dell'Istituto ed al suo controllo.

Ritengo, quindi, che debba essere sufficiente il fondo messo a disposizione dalla Regione. Concludo con una raccomandazione, che io faccio a nome dei paesi vinicoli che rappresento, come Adrano, Biancavilla, Belpasso, Tricestagni, Nicolosi, S. Alfio e Zafferano, i quali non intendono cedere a questo Istituto nemmeno un centesimo da quel poco che ricavano dal dazio sul vino.

Quelle popolazioni, onorevoli colleghi aspettano da questa Assemblea non norme di legge che aggravino la situazione critica in cui versano oggi i prodotti vinicoli, ma norme che regolarizzano, per esempio, quei tali contributi unificati, non ancora discussi da questa Assemblea e che oggi assorbono quasi interamente la media della produzione dei vigneti di non grande produttività, e norme che ne facilitino l'esportazione. Questo attendono le nostre popolazioni di Sicilia e non altro. Come si può dir loro che saranno private ancora di qualche cosa, che dovranno sopportare la spesa, sia pure di un centesimo, per provvedere alla creazione dell'Istituto della vite e del vino? Esse non potrebbero avvistare in questo nuovo ente alcun effetto benefico e mal volentieri accoglierebbero un provvedimento che renda ancora più grave la loro triste condizione.

Dopo queste raccomandazioni, prego l'Assemblea di voler prendere in considerazione quanto è stato proposto dall'Assessore alle finanze. Ma non si dica che il contributo di una lira per litro a carico del dazio comunale sostituirebbe quella tal lira corrisposta, a suo tempo, alla S.E.P.R.A.L.. Posso precisare, per la mia esperienza di sindaco di un comune, che non ho mai firmato, per tale causale, un qualsiasi mandato a favore della S.E.P.R.A.L.. Ritengo, quindi, che qui si stia commettendo un errore in buona fede.

Ho dovuto sudare le tradizionali sette camice per potere convincere i miei fedeli e affezionati amministrati che, anche durante questa crisi, bisognava pagare il sovrapprezzo sul vino, perchè si trattava di genere di largo consumo, ed ho dovuto sudarne altre sette per mantenere entro limiti possibili quella imposta di famiglia che dovrebbe sostituire i mancati proventi del dazio sul vino. A mio avviso, quindi, non sarebbe possibile far gra-

vare, nè sulla produzione, nè sui consumi, quest'altra lira di tassa sul vino.

Prego, pertanto, l'Assemblea di rendersi interprete della voce portata in seno ad essa da una zona vinicola per eccellenza, quale è la zona dell'Etna.

Il vino che attualmente quella zona produce non ha prezzo e viene gettato sul mercato, per necessità di vita, da quei poveri proprietari che ne possiedano qualche botte.

ADAMO IGNAZIO. Il collega Castorina, però, non ha voluto votare un certo ordine del giorno! (Commenti)

CASTORINA. Forse, Ella non ricorda che io ero stato chiamato altrove.

ADAMO IGNAZIO. Infatti, era assente. La liretta per la festa della Patrona, però, la fa pagare nel suo Comune! (Animati commenti - Richiami del Presidente)

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che il problema stia assumendo nella nostra discussione più vasta proporzione di quanto, in realtà, non meriti. Ho la sensazione che ci si fermi alla visione immediata di alcuni aspetti di disagio, trascurando di considerare la causa del disagio stesso. Si ritiene, cioè, che in questo momento qualunque provvidenza in favore dell'Istituto che intendiamo creare si traduca in un ulteriore aggravio dello stato di crisi che travaglia il settore vinicolo, senza pensare che la crisi è determinata proprio da quel disordine economico e produttivo al quale, mediante il nuovo ente, si vuole rimediare. Non si dimentichi che noi ci troviamo in queste condizioni perché non abbiamo mai fatto nulla per ottenere la massima produzione. Molta gente — ed anche tu, caro Caltabiano, chi mi vorresti portare in giro per tutti i comuni dell'Isola — ha ragionato così anche vent'anni addietro, ed ha avuto paura anche allora di mezza lira o del soldo a carico del prodotto, preferendo vederlo passare di crisi in crisi.

CALTABIANO. Io non ho avuto paura, nè della liretta nè del milione!

CRISTALDI. Ma è certo, onorevoli colleghi, che noi siamo giunti ad uno stato di disordine economico. Ricordo che altra volta si

è parlato con entusiasmo di consorzio di produttori, di cantine e di altro. Ma, quando si è trattato di trovare i mezzi finanziari, di imporre un contributo qualsiasi, subito è stato fatto osservare che questo non era possibile e si è ancora una volta chiamata in causa la questione della crisi. E così, di volta in volta, la crisi si è chiusa e si è riaperta, sempre in una forma aggravata rispetto alla precedente.

Ebbene, onorevoli colleghi, incominciamo oggi ad adoperare un linguaggio diverso; non dobbiamo aver paura di imporre dei tributi così come, per un ammalato, non bisogna aver paura del medico, dell'intervento del chirurgo. Noi intendiamo compiere una operazione che può, in un determinato momento, non essere ben vista, che — lo ammetto — può anche intaccare i profitti del produttore, dell'industriale e del commerciante. Ma, evidentemente, i fondi che se ne ricaveranno serviranno a sollevare i settori produttivi ed a realizzare un più razionale ordinamento economico, per effetto del quale in avvenire non abbiano più a determinarsi le crisi gravi e deleterie che fino ad oggi si sono perpetuate.

Sentendo parlare di Istituto, della liretta, della crisi del vino, non posso omettere di fare una considerazione: se la crisi si riducesse ad una questione di liretta in più o liretta in meno, sarei io il primo a consigliare di non parlare più di questo piccolo contributo e di risolvere, intanto, il problema della crisi vinicola. Ma la crisi esiste per ben più gravi ragioni e ad essa vogliamo rimediare con questo Istituto. Conseguentemente, il tributo che vorremmo imporre sarebbe inteso a costituire il presupposto perché la crisi si risolva e perché non debba più verificarsi in avvenire.

Ma, intendiamoci bene, onorevoli colleghi, con questa lira non si crea la crisi nè si risolve. La crisi esiste indipendentemente dalla lira; la crisi è quella che è, e non sarà risolta dalla imposizione di questo tributo che, oltre tutto, è ben lieve. Qualora si voglia risolvere la crisi, non a questa liretta dovrebbe rivolgersi la nostra attenzione, ma a ben altro. Si dica perché il Governo centrale ha tolto ai vini siciliani la possibilità di valersi della tariffa differenziale, negandoci quella giustizia con la quale una volta venivamo trattati dai passati governi; si dica perché il Governo regionale non ha avvertito questo problema e non ha fatto alcun intervento presso il Governo nazionale

per far rilevare che i vini siciliani godevano di una tariffa differenziale.....

VERDUCCI PAOLA. La più modesta tariffa è quella siciliana.

CRISTALDI. che ponevano i vini in condizione di superare le sperequazione dovuta alle distanze, considerata la configurazione geografica della nostra Nazione.

Per quale ragione il Governo nazionale non ha stabilito una equa tariffa differenziale?

Mi domando perché il Governo centrale toglie alla Sicilia una possibilità di mercato. E' giusto questo? Perchè non abbiamo il coraggio di dirlo, perchè non ci solleviamo a difendere i nostri più importanti prodotti?

I competenti, i tecnici, hanno fatto rilevare, in sede di Commissione per l'agricoltura, che i vini pugliesi riescono ad essere meglio collocati appunto perchè si trovano più vicini ai mercati di consumo, mentre noi ne siamo più lontani. In queste condizioni la nostra produzione non potrà, evidentemente, essere collocata, se prima i mercati di consumo non avranno assorbito la produzione di quelle zone vinicole che sono più vicine delle nostre ai mercati stessi.

E' stato fatto presente che in passato veniva applicata ai nostri prodotti, appunto per ovviare a questo inconveniente, una tariffa di trasporti che oggi è stata abolita; ed allora, perchè non si cerca di dare ai nostri mercati la possibilità di competere con i mercati pugliesi o napoletani, ripristinando tale tariffa?

L'onorevole Castorina dovrà poi dirmi quanti balzelli gravano sul vino per la festa del tale e del talaltro santo, per la cerimonia, per il campo sportivo, e non so per che altro ancora. Proprio per l'Istituto della vite e del vino, che si ripromette un miglioramento dell'attività produttiva in questo settore, non è possibile far nulla? Si faccia, piuttosto, in modo da sgravare il vino da tutti gli altri molteplici balzelli.

Per cercare di risolvere la crisi, bisogna, inoltre, ottenere che il vino cessi di essere un « vigilato speciale ».

CALTABIANO. Anche questo!

CRISTALDI. Certo, anche questo! Vorrei che il problema venisse, onorevole Caltabiano, considerato sotto un duplice punto di vista. Vi è il vino che viene immesso al consumo locale, e vi è il vino destinato all'esportazione,

sia pure interna. Per la esportazione, il problema può risolversi mediante l'adeguamento delle tariffe, nonchè dando al nostro prodotto la possibilità di competere con quelli di altre regioni; mentre la questione dei vini destinati al consumo interno, isolano, può risolversi appunto facendo sì che il vino cessi di essere un vigilato speciale.

Tale problema è molto grave ed io vorrei che venisse prospettata una soluzione chiara e concreta. Non voglio disconoscere le finalità sociali, di pubblica sicurezza, di tutela della pubblica salute, cui si ispirano le disposizioni vigenti in materia di consumo del vino; ma, quando la « casa brucia », quando su una regione incombe il pericolo della distruzione di una gran parte delle sue possibilità produttive, non bisogna andar troppo per il sottile; vi è una ragione superiore, la quale impone che, sia pure in via contingente, si allarghino quelle maglie che strozzano il consumo e si cerchi di evitare le remore che alimentano la speculazione e ostacolano il consumo stesso del vino.

Noi sappiamo che il vino viene pagato alla produzione al prezzo di lire 35 per litro; se, però entriamo in un ristorante, in un locale qualsiasi, il prezzo viene aumentato a 200 lire per litro. Ciò sta a dimostrare che la vendita del prodotto non è determinata dal consumo, ma avviene in regime di monopolio da parte di determinati esercenti. Nessun altro può arrischiarsi a vendere un bicchiere di vino senza correre il pericolo di essere processato, quasi avesse commesso un reato. Signori, in regime di monopolio molti inconvenienti non possono essere eliminati. Ed allora, bisogna dare al vino un maggior sbocco, almeno in via contingente, per far sì che esso possa dal produttore affluire al consumatore nella forma più economica, più facile, più diretta.

In questo senso il problema appare veramente grave; perdurando questo stato di crisi, siamo destinati ad andare inevitabilmente verso il precipizio. So, per mia esperienza, che quasi tutti i produttori sono forniti di determinati recipienti nei quali conservano forti quantitativi di vino, che però non vengono smerciati a causa dello scarso consumo, e che infine, nell'imminenza del nuovo raccolto, sono costretti a gettare sul mercato a prezzi vili, con danni enormi per tutti.

Ed allora in via contingente, in questa momento, noi dobbiamo ottenere che il vino possa essere distillato con sgravio da tutte le impo-

ste che pesano attualmente sulla distillazione, in modo che il prodotto che non trova sbocco direttamente sul mercato possa essere trasformato con grande giovamento per la situazione generale della produzione vinicola. Ciò comporterebbe, evidentemente, una diminuzione delle entrate tributarie, ma questi e soltanto questi sono i provvedimenti che potranno risolvere la crisi, la quale non sarà certo aggravata dall'imposizione di quel minimo contributo che tante opposizioni ha sollevato. La tanto discussa lireretta servirà a curare il disordine futuro, a mettere i vitivinicoltori in condizione di saper meglio quello che devono fare, a porre i commercianti in grado di conoscere gli orientamenti dei mercati di sbocco e le trasformazioni dei prodotti, a consentire agli industriali di meglio stringersi fra loro, per trovare una soluzione felice dei loro problemi e per far sì che in avvenire una migliore organizzazione consenta alla nostra produzione un andamento più prospero e meno pericoloso di quello del passato. Ed allora io dico: creiamo l'Istituto della vite e del vino e lasciamo quel tal contributo di una lira.

Contemporaneamente — ecco la mia proposta — invitiamo il Governo centrale ad adeguare le tariffe dei trasporti ferroviari del vino alle nostre esigenze, ripristinando le condizioni che ci permettevano di fare competere, sui mercati di sbocco, i nostri prodotti con quelli delle altre zone vinicole.

Facciamo, inoltre, un voto perchè, da ora al 30 settembre, epoca del nuovo raccolto, i produttori siano agevolati fiscalmente, se non con la totale soppressione, almeno con una forte attenuazione delle imposte sulla distillazione del vino, in maniera che questo prodotto possa diventare l'elemento principale di una industrializzazione che ci consenta di risollevarci notevolmente dalla crisi.

Facciamola questa proposta, onorevoli colleghi; non litighiamo sul centesimo, ma adeguiamoci alla gravità della situazione, avanzando delle proposte serie.

Con la creazione dell'Istituto della vite e del vino l'Assemblea sarebbe la prima a risolvere un problema gravissimo, mediante un'organizzazione propria, secondo la visione più organica dei problemi della Regione.

Venendo, adesso, agli elementi specifici, evidentemente, in via di principio, non posso che confermare le idee da me esposte nella seduta di ieri. Resta la questione delle modifiche proposte dall'Assessore alle finanze. Fermo re-

stando il principio che ieri avevo avanzato, io ritengo che, grosso modo, gli emendamenti dell'Assessore alle finanze potrebbero, in un primo momento, costituire un avvio a quella migliore e definitiva organizzazione dell'Istituto cui, in base all'esperienza, si dovrà giungere con successivi provvedimenti. Personalmente, non ho quindi alcuna difficoltà ad aderire agli emendamenti proposti dall'Assessore alle finanze.

Intanto cominciamo; domani potremo giungere a quella riforma che ci metta in condizione di incrementare efficacemente i mezzi da porre a disposizione dell'Istituto.

Intendo, però, fare due rilievi: in primo luogo, io sono del parere che i 200 milioni per l'impianto debbano venire concessi, se intendiamo veramente realizzare qualcosa che non si perda per la strada: non 100, ma 200 milioni. In caso contrario, si produrrebbe ciò che avviene per la pioggia che vien giù quando v'è troppo caldo: prima ancora di penetrare nella terra, essa torna ad evaporare ed il terreno rimane asciutto. A mio parere, dare 100 milioni equivale a fare cosa poco seria. Facciamo, invece, una cosa veramente efficace, assegnando all'Istituto mezzi tali che in nessun caso possano risultare inadeguati.

Sempre in merito agli emendamenti La Loggia, vorrei fare un'ultima osservazione: non capisco bene il significato della disposizione di cui alla lettera a) dell'articolo 7 bis, relativa ad una tassa a carico dei produttori. V'è, poi, l'emendamento Di Martino, che prevede una imposta a carico delle bevande analcooliche.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Credo che l'emendamento sarà ritirato.

CRISTALDI. Se sarà ritirato, lo farò mio. Sono convinto che sulle bevande analcooliche (Coca-Cola, Friz-Cola, Chinotto, etc.) debba gravare una imposta, perchè noi siamo produttori di vino e dobbiamo provvedere a noi e non agli altri; se sappiamo che il nostro prodotto, che è la ragione della nostra vita e della nostra prosperità, è oggi gravato da impostazioni così alte da giustificare gli eventuali provvedimenti di sgravio da noi proposti, è strano che noi permettiamo che i surrogati si smercino a bandiere spiegate senza pagare alcuna imposta. E allora, mettiamo l'imposta di una lira a litro sul vino, ma mettiamone anche un'altra di quattro lire sulle bevande analcooliche; in tal modo, prima di colpire

noi stessi, ci rendiamo giustizia nei confronti degli altri.

Con ciò, ho inteso precisare il mio pensiero, relativamente all'emendamento Di Martino, che riguarda le bevande analcoliche (e se l'onorevole Di Martino lo ritira, io lo faccio mio); in questo senso, sono d'accordo con la proposta fatta dall'Assessore alle finanze.

PRESIDENTE. Votando l'emendamento La Loggia, così come si è formulato, si stabilirebbe una tassa senza limite, e ciò sarebbe grave; l'Assemblea ne tenga conto.

CALTABIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALTABIANO. Pare che l'onorevole Cristaldi abbia detto che l'Istituto della vite e del vino tenderebbe ad eliminare o a moderare la crisi attuale; inoltre, la relazione dice che alcuni membri della Commissione, e forse tra questi lo stesso onorevole Cristaldi, pensavano, all'inizio dello studio del progetto, che lo Istituto dovesse avere, quale suo principale scopo, quello di risolvere la crisi che travaglia il settore vitivinicolo. Questo è un errore grave — soggiunge la stessa relazione — perché l'Istituto è uno dei tanti mezzi che possono servire allo scopo, ma non è il solo.

Se esso dovesse avere quella figura e quei compiti che ha ad Oporto, dove ha grandi funzioni bancarie e commerciali, in quanto immagazzina prodotti e dà anticipazioni ai confezionati dei prodotti stessi, potremmo impostare questa attività su più larga base; ma, per ora, le funzioni dell'Istituto son quelle di combattere le malattie della vite, di diffondere l' insegnamento professionale, di dare un certo stimolo alle fiere.....

CRISTALDI. Fare sperimentazioni.....

CALTABIANO. E di fare sperimentazioni.

Quanto alla lira al litro di imposta, che pare una somma trascurabile all'onorevole Cristaldi, gli prospetto un solo dato: sulla piazza di Riposto questa imposta di una lira al litro sulla bolletta di accompagnamento per il vino che va oltre mare, importerà un gettito di ottanta milioni. Io pregherei l'onorevole Cristaldi di venire domenica prossima ad annunciare egli stesso, sulla piazza di Riposto, questo provvedimento!

Quanto all'emendamento proposto dall'onorevole Assessore alle finanze, io aderisco e voterò in senso favorevole.

Voci: Proponiamo che la seduta sia sospesa per dieci minuti.

PRESIDENTE. Poichè la proposta è appoggiata, sospendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,05, è ripresa alle ore 11,20)

PRESIDENTE. Al primo comma dell'articolo 7, che è il seguente: « Per sovvenire alle esigenze di primo impianto è autorizzata la spesa di lire 200 milioni a carico del bilancio della Regione », è stato presentato, come ho già comunicato, il seguente emendamento dall'onorevole Assessore alle finanze:

sostituire alle parole: « la spesa di lire 200 milioni » le altre: « la spesa di lire 100 milioni ».

Prego la Commissione di esprimere il suo parere su questo emendamento.

ADAMO DOMENICO, relatore. L'Assessore alle finanze ha parlato anche di altri cento milioni, da destinarsi all'Istituto non a fondo perduto, ma con possibilità di recupero.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Questo l'avevo proposto in via subordinata, ma non ne avevo fatto oggetto di emendamento.

ADAMO DOMENICO, relatore. La Commissione accetta la subordinata ed invita lo onorevole Assessore a ritirare l'emendamento.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Aderendo all'invito della Commissione, ritiro lo emendamento al primo comma e l'altro aggiuntivo al secondo comma, e propongo il seguente emendamento:

sostituire al secondo comma il seguente: « La suddetta somma di lire 200 milioni sarà erogata in due esercizi, utilizzando, per l'esercizio corrente, le somme di cui al capitolo 278 dello stato di previsione.

Detta somma sarà inscritta, per ciascun esercizio:

- a) per lire 25.000.000 nella rubrica dell'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste;
- b) per lire 25.000.000 nella rubrica dell'Assessorato dell'industria e del commercio;
- c) per lire 50.000.000 nella rubrica dell'Assessorato delle finanze ».

PRESIDENTE. Prego la Commissione di esprimere il suo parere su questo emendamento.

ADAMO DOMENICO, *relatore*. La Commissione è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti il primo comma dell'articolo 7.

(*E' approvato*)

Metto ai voti l'emendamento La Loggia, sostitutivo del secondo comma.

(*E' approvato*)

Il terzo comma, nel testo della Commissione, è il seguente: « Per l'esercizio delle attività connesse è dovuto a favore dell'Istituto un contributo di lire 1 per ogni litro di vino grezzo o lavorato, e derivati ».

L'Assessore alle finanze ha proposto di aggiungere a questo comma le seguenti parole: « consumati nel territorio della Regione, da prelevarsi dalle quote di imposta di consumo spettanti ai comuni ». Ha inoltre proposto di sopprimere il quarto comma.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. D'accordo con la Commissione, ritiro l'emendamento aggiuntivo al terzo comma e propongo il seguente emendamento:

sostituire al terzo ed al quarto comma il seguente: « Per l'esercizio delle attività dello Istituto è dovuto a favore del medesimo un contributo, da prelevarsi dalla quota d'imposta di consumo spettante ai comuni, nella misura di lire una per ogni litro di vino grezzo o lavorato e derivati, consumati nel territorio della Regione ».

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione su questo emendamento?

ADAMO DOMENICO, *relatore*. La Commissione accetta questo emendamento. A nome anche degli altri firmatari, dichiaro di ritirare il mio emendamento sostitutivo del terzo e quarto comma.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento presentato dall'Assessore alle finanze ed accettato dalla Commissione.

(*E' approvato*)

Metto ai voti l'articolo 7 nel suo complesso, nel seguente testo risultante dagli emendamenti testè approvati:

Art. 7.

« Per sovvenire alle esigenze di primo impianto è autorizzata la spesa di lire 200 milioni a carico del bilancio della Regione.

La suddetta somma di lire 200 milioni sarà erogata in due esercizi, utilizzando, per l'esercizio corrente, le somme di cui al capitolo 278 dello stato di previsione.

Detta somma sarà inscritta, per ciascun esercizio:

a) per lire 25 milioni nella rubrica dell'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste;

b) per lire 25 milioni nella rubrica dell'Assessorato dell'industria e del commercio;

c) per lire 50 milioni nella rubrica dell'Assessorato delle finanze.

Per l'esercizio delle attività dell'Istituto è dovuto a favore del medesimo un contributo, da prelevarsi dalla quota di imposta di consumo spettante ai comuni, nella misura di lire una per ogni litro di vino grezzo o lavorato e derivati, consumati nel territorio della Regione ».

(*E' approvato*)

Passiamo all'articolo aggiuntivo 7 bis, proposto dall'onorevole Assessore alle finanze:

Art. 7 bis.

« L'Istituto regionale della vite e del vino provvede alla spesa per il suo funzionamento, oltre che con le eventuali rendite patrimoniali e con il fondo di cui all'articolo precedente, con le entrate derivanti:

a) dal gettito di una tassa a carico dei produttori, industriali trasformatori ed esportatori di vino dalla Sicilia;

b) dalla riscossione di un diritto sugli eventuali certificati ed atti che l'Istituto rilascia;

c) dai contributi volontari dei singoli cittadini e di enti pubblici e privati.

La tassa ed i diritti di cui alle lettere a) e b) del comma precedente sono istituiti con decreto del Presidente della Regione su proposta dell'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, di concerto con quelli all'industria ed al commercio ed alle finanze, previa deliberazione del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto ».

Il Governo e la Commissione hanno concordato il seguente emendamento a questo articolo aggiuntivo:

aggiungere, alla fine della lettera a) del primo comma, le parole: « fino al limite massimo di lire 0,50 per litro » ed alla fine del secondo comma le parole: « adottando in ogni caso le opportune norme a favore dei piccoli proprietari ».

CASTORINA. Bisognerebbe chiarire che cosa si intende per piccola proprietà. Per esempio, si debbono esonerare coloro che producono fino a 50 ettolitri di vino?

PRESIDENTE. Dato che la tassa non è in misura uguale per tutti, essendo fissato soltanto un massimo, bisognerebbe specificare meglio.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Nè ha facoltà.

CRISTALDI. Quello che ha detto l'onorevole Castorina, circa l'esonero dei coltivatori diretti....

CASTORINA. E dei piccoli proprietari.

CRISTALDI. La dizione « coltivatori diretti » è, a mio avviso, la più esatta. Si potrebbe dire che l'imposta deve gravare sui produttori non coltivatori diretti. Ma c'è una questione che mi preoccupa, ed è relativa al sistema che noi vogliamo applicare. Il contributo di una lira al litro grava soltanto sul vino consumato all'interno della Regione; quest'altro contributo di lire 0,50 non grava soltanto sul vino destinato all'esportazione, ma anche sul vino destinato al consumo interno; così noi, che pur vogliamo proteggere la nostra economia, mettiamo lire 1,50 di imposta sul vino che consumiamo noi e lire 0,50 su quello che esportiamo, determinando una situazione che, a mio avviso, non è perequata.

Io direi che l'imposta, che si vuole istituire con l'articolo in esame, debba riferirsi al vino che è destinato all'esportazione, non nella misura di lire 0,50, ma nella misura di una lira.

DI MARTINO. Ma su questo abbiamo già votato.

CRISTALDI. Chiarisco: l'articolo aggiuntivo, nel testo concordato fra Governo e Commissione, porta ad una illogica conseguenza. Nell'articolo 7, già votato, abbiamo stabilito un'imposta di una lira al litro a carico del consumo interno; stabilendo un altro contributo di lire 0,50 senza discriminazione a carico di

produttori, commercianti e industriali, noi veniamo a gravare nella stessa misura sia il vino destinato all'esportazione che quello destinato al consumo interno, per modo che su quest'ultimo graverà un contributo di lire 1,50 e sul primo un contributo di cinquanta centesimi soltanto.

Ciò è, a mio avviso, veramente inconciliabile col nostro preciso dovere di tutelare il contribuente ed il consumatore siciliano. Bisogna stabilire un criterio di perequazione.

Io sono del parere che si dica che l'imposta può anche essere di una lira come limite massimo, in maniera che intanto non apparisca nella legge una contraddizione che non ha ragione d'essere, lasciando al Presidente della Regione la facoltà di adeguare i contributi delle singole categorie secondo le circostanze, in modo che ci sia una perequazione tra il consumo interno e l'esportazione.

DI MARTINO. Questo si deve fare nel regolamento.

CRISTALDI. Se lasciamo l'attuale dizione, non si potrà procedere ad alcuna perequazione in sede di regolamento.

DI MARTINO. Ma la lira al litro la paga praticamente il comune.

CRISTALDI. Non importa; la paga il consumatore siciliano.

DI MARTINO. No, la lira è sottratta al gettito dell'imposta di consumo, che è percepita dal comune.

CRISTALDI. Formalmente il contributo passa dal comune all'Istituto; è il consumatore che, in sostanza, lo paga al comune.

DI MARTINO. Ma il consumatore, questa lira di imposta a favore del comune, la paga anche adesso.

CRISTALDI. Siamo d'accordo; ma perchè il contributo sul vino destinato al mercato interno deve essere di lire 1,50 al litro, mentre per l'esportazione si deve limitare a lire 0,50? Io sono del parere di non stabilire una misura rigida.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla agricoltura è pregato di esprimere il suo parere su questo emendamento.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Esso porta a delle conseguenze così drastiche, che non lo posso accettare.

Chi ha parlato di libero passaggio del vino non può aver parlato se non in maniera semplicistica; se si desidera il parere mio personale, non ho altro da dire se non che la dotazione è relativamente sufficiente e che qualsiasi altra aggiunta non può che complicare tutte le pastoie nei riguardi del vino; si dovrà lasciare il Governo libero di escogitare in seguito i mezzi per dare una soluzione al problema.

Dobbiamo soprattutto tenere presente che la crisi nasce soltanto dal fatto che il vino non può circolare; un compito fondamentale che attribuirei a questo Istituto è quello di studiare il modo migliore per poter adeguare la tassazione fatta dal governo Mussolini nel 1923, riducendola ai minimi termini; infatti la tassazione investe tutta la produzione e bisogna risolvere il problema difficile di far sì che vada a beneficio delle finanze locali dei comuni di consumo. Siccome la tassazione viene fatta, per esempio, ad Alcamo, ma a beneficio non di Alcamo ma di Palermo, che è il comune consumatore, bisogna studiare l'introito dello ultimo triennio per poter stabilire delle medie allo scopo di ripartire equamente l'importo ricavato da questa tassazione.

Questo è il primo studio che dovrebbe fare l'Istituto.

CRISTALDI. Questo potrà farlo quando sarà in funzione; ma, se prima non nasce, non possiamo farlo lavorare.

CASTORINA. *Deus providebit.*

CRISTALDI. Io spero, comunque, di avere spiegato in una maniera chiara il mio concetto, in modo che l'Assessore alle finanze possa dare il suo parere circa l'opportunità di stabilire solo un limite massimo della tassazione e di dare facoltà discrezionali al Presidente della Regione per creare una situazione di equilibrio e non di squilibrio ai danni del consumatore.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

La **LOGGIA, Assessore alle finanze.** Onorevoli colleghi, pretendere di trovare così, improvvisandola nel corso di discussioni relative ad un particolare aspetto della crisi vinicola, la soluzione di tutto il problema della crisi stessa, mi pare veramente fuori di proposito.

Non ci stiamo ponendo dinanzi il problema,

in tutti i suoi poliedrici aspetti, della crisi che travaglia la industria vitivinicola; qui stiamo parlando di una questione più modesta, cioè della creazione dell'Istituto, che è nei voti dell'Assemblea, come risulta dalle opinioni espresse dai suoi membri autorevoli. E' un Istituto che potrebbe non già risolvere tutta la questione, ma concorrere ad un approfondimento di particolari aspetti del problema vitivinicolo, e quindi alla proposta dei mezzi opportuni per uscire dall'attuale crisi. E' chiaro che, nel momento in cui creiamo questo Istituto, dobbiamo dargli i mezzi necessari per poter vivere; né questi mezzi possono ricavarsi dal bilancio della Regione al di là degli sforzi che sono stati fatti in questo senso. C'è già, per spese di impianto, un grosso contributo di duecento milioni. E' vero che cento milioni sono a titolo di anticipazione; ma, intanto, si conferiscono duecento milioni per l'Istituto, per le sue attrezzature e per le spese di impianto. E' un grosso sacrificio, al di là del quale la Regione non deve e non può andare.

La categoria degli interessati deve trovare i mezzi per risolvere da sè i suoi problemi né può sperare che ciò avvenga mediante il carico permanente dell'erario pubblico; o l'Assemblea vuole l'Istituto (debbi ricordare che questa proposta di legge è di iniziativa parlamentare e che il Governo vi ha aderito per rispetto alla volontà dell'Assemblea), ed allora si trovino i mezzi per farlo funzionare; o la Assemblea non lo vuole, e allora non ne voti l'istituzione. Non è detto, infatti, che debba votarla per forza.

Noi abbiamo appoggiato nel modo migliore il progetto di legge, ma questo non significa che qui si possa porre tutto intero il problema della risoluzione della crisi del vino, della revisione del trattamento tributario, del modo in cui questo trattamento tributario debba essere riorganizzato, e del modo in cui si debba provvedere alla riscossione dell'imposta di consumo.

Questo è un problema diverso, che sarà discusso in altra sede e che non può essere esaminato a proposito dell'istituzione dell'Istituto della vite e del vino. Qui ci occupiamo solo della ricerca dei mezzi finanziari necessari a far sorgere l'Istituto stesso. Possiamo farlo senza creare un particolare aggravio per nessuno, perché approfittiamo di una situazione particolare già esistente: essendo cessato un onere per una tassa che si corrispondeva al-

la S.E.P.R.A.L., la stessa tassa viene trasferita al nuovo destinatario, che è l'Istituto da costituirsi.

CASTORINA. Qualora fosse vero che si paga una lira al litro.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Qualora fosse vero? Le leggi sono leggi, e non mi pare che in questo caso si possa mettere in dubbio l'esistenza di una legge, che noi non abbiamo abbrogato.

L'onorevole Cristaldi pone un altro problema. Egli riconosce giusta l'imposizione dello onere, ma osserva che esso, nella parte che è già in atto sotto forma di tassazione in favore della S.E.P.R.A.L., e che verrebbe trasferita all'Istituto, grava sul consumo interno. L'eventuale onere nuovo, che potrebbe dare all'Istituto della vite e del vino maggiori possibilità di risolvere il problema dei suoi mezzi di vita, graverebbe, invece, oltre che sulla esportazione, anche sul consumo interno. Non è, infatti, escluso che possa gravare sul mercato interno. In questo modo, però, verrebbe a crearsi una sperequazione tra il vino destinato al consumo interno e quello destinato all'esportazione.

Si potrebbe trovare una soluzione, gravando, per questa ulteriore tassazione, il vino destinato all'esportazione di un onere maggiore di quello che grava sul vino che va al consumo interno. Ma, comunque si possa manovrare nella impostazione in sede di attuazione della legge, non si può eliminare l'inconveniente, perchè, anche se si escludesse del tutto dalla ulteriore impostazione il vino destinato per il consumo interno, che resterebbe gravato di una sola lira, per il vino destinato alla esportazione non si potrebbe andare nella tassazione al di là dei cinquanta centesimi.

CASTORINA. Perchè?

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Così diciamo nella legge: è un criterio matematico.

Tuttavia l'inconveniente non mi pare così grave come l'onorevole Cristaldi ritiene; lo si può intanto ridurre, stabilendo, come ho già accennato, che l'ulteriore onere gravi soltanto sulla esportazione; così vi sarebbe una lira al litro di contributo sul vino che va al consumo interno e mezza lira su quello che va all'esportazione. In ciò non vedo alcun inconveniente, perchè sarebbe una specie di premio, diretto ad agevolare l'esportazione del vino nei mercati esterni, che costituiscono i

maggiori centri di consumo del vino stesso. Con questa mitigazione, inserendo nel nostro emendamento una limitazione che escluda dalla tassazione il vino che va al consumo interno, si potrebbe eliminare l'inconveniente che è stato lamentato; resterebbe ancora una sperequazione, ma essa può rispondere, in un certo senso, ad un tentativo di incoraggiamento dell'esportazione.

CRISTALDI. Chiedo di parlare per chiarire ancora il mio pensiero su questa questione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Ritengo che, senza procedere alla distinzione tra consumo interno ed esterno, qualora si ponesse un limite massimo di una lira per il vino che va al consumo interno, demandando il resto dell'impostazione alla discrezionalità del Presidente della Regione, si darebbe a quest'ultimo la possibilità di dire: il vino destinato al consumo interno è escluso dalla tassazione; soltanto su quello destinato alla esportazione mettiamo una impostazione di 10-20-50-90 centesimi di una lira. In tal modo si potrebbe adeguare consumo interno ed esportazione, tendendo a parificarli.

PRESIDENTE. Bisogna rispettare i principi della certezza e della egualianza del tributo, che sono principi costanti della scienza delle finanze.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Peraltrò, l'una è una tassa sul consumo e l'altra è una tassa sulla produzione; quindi, sono due tasse diverse. Comunque, insisto nel mio emendamento.

CASTORINA. Gradirei che l'onorevole Assessore alle finanze chiarisse il suo pensiero.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Io non modificherei l'articolo 7 bis nel testo emendato d'accordo con la Commissione. In sostanza, l'Istituto ritrarrebbe i mezzi finanziari necessari al suo funzionamento da una tassa di una lira per ogni litro di vino consumato in Sicilia, e quindi da una tassa che grava sul consumo e che è in sostituzione di quella che si pagava alla S.E.P.R.A.L..

CASTORINA. Consumato non significa prodotto. I comuni pagano in base al consumo.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Questa è una entrata sicura sulla quale non esiste alcuna possibilità di discrezionalità perchè la abbiamo fissata così per legge. L'articolo che

ho proposto dà, invece, tale possibilità al Consiglio di amministrazione, nel quale sono rappresentate tutte le categorie interessate, dal coltivatore diretto all'operaio che lavora nel settore vitivinicolo, al grosso proprietario, al piccolo proprietario, all'esportatore, all'industriale; nientemeno il Consiglio di amministrazione è formato da quindici persone: una specie di aeroplano.

Il Consiglio di amministrazione, per i suoi poteri discrezionali, ha la possibilità di proporre al Presidente della Regione, di concerto con l'Assessore all'agricoltura e con gli Assessori all'industria ed alle finanze, una forma di tassa camerale, come quella che si corrisponde alle camere di commercio ed alla Camera agrumaria recentemente istituita. Esso potrà fissare l'ammontare di questa tassa e potrà stabilire che sarà dello 0,5 per cento per il consumo interno e dello 0,50 per cento per l'esportazione; esso esaminerà anche il modo in cui debba essere graduata questa tassa, che sarà istituita se ed in quanto sarà necessaria, dato che gli assessori all'agricoltura, all'industria ed alle finanze hanno il compito di vigilare sull'Istituto, impedendo le spese non utili che potrebbero poi imporre l'aumento di questa tassazione.

Naturalmente, se le spese potranno essere contenute entro certi limiti e consentiranno all'Istituto di funzionare con il solo introito della lira al litro in sostituzione della tassa che si pagava alla S.E.P.R.A.L., allora tanto meglio; se, viceversa, le esigenze dell'Istituto fossero tali da richiedere un'ulteriore entrata, questa sarebbe proposta dal Consiglio di amministrazione che fisserebbe i limiti di gradualità, escludendo in maggiore o minore misura la piccola proprietà, limitando la tassa all'esportazione o al commercio interno. Infine, il Presidente della Regione, sentiti gli altri assessori, provvederà, se lo riterrà opportuno, a stabilire la tassa.

Questo sistema, onorevoli colleghi, ha dei precedenti perchè nelle camere di commercio si fa così. Recentemente, il Presidente della Regione, su proposta del Presidente del Consiglio delle camere di commercio e dell'Assessore all'industria ed al commercio, ha provveduto a fissare i limiti dell'imposta camerale. Infine, oltre ad avere i suoi precedenti, il sistema si presta a quella possibile duttilità e graduazione che è nel desiderio di tutti. Quindi, mi pare che, dopo questi chiarimenti, lo

emendamento possa essere accolto dall'Assemblea.

CASTORINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTORINA. Poichè il contributo di una lira al litro, già dovuto alla S.E.P.R.A.L. e stabilito nell'articolo 7 approvato dall'Assemblea, grava sulla produzione, propongo che la lettera *a*) dell'articolo in discussione sia sostituita dalla seguente:

a) dal gettito di una tassa a carico degli industriali trasformatori ed esportatori di vino siciliano ed eventualmente a carico dei produttori fino al limite massimo di lire 0,50 al litro».

In tal modo la tassa dovrebbe prima gravare sui commercianti e industriali e poi, se ce ne fosse bisogno, sui produttori, perchè su di essi grava il contributo di una lira fissato nell'articolo già approvato.

La Commissione è d'accordo in questo senso.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Non sono contrario, perchè questo rappresenta già un indirizzo di gradualità.

CASTORINA. Poichè i produttori pagano già una lira a litro, prima che si aumenti questa quota è necessario che gli altri paghino almeno qualche cosa.

ADAMO DOMENICO, *relatore*. Propongo di mettere ai voti l'emendamento La Loggia con la modifica proposta dall'onorevole Castorina.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione, e il Governo hanno concordato il seguente testo dell'articolo aggiuntivo:

Art. 7 bis.

« L'Istituto regionale della vite e del vino provvede alle spese per il suo funzionamento, oltre che con le eventuali rendite patrimoniali e con il fondo di cui all'articolo precedente, con le entrate derivanti:

a) dal gettito di una tassa a carico degli industriali trasformatori ed esportatori di vino dalla Sicilia ed eventualmente a carico dei produttori fino al limite massimo di lire 0,50 al litro;

b) dalla riscossione di un diritto sugli eventuali certificati ed atti che l'Istituto rilascia;

c) dai contributi volontari di singoli cittadini e di enti pubblici e privati.

La tassa e i diritti di cui alle lettere a) e b) del comma precedente sono istituiti con decreto del Presidente della Regione su proposta dell'Assessore dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con quelli dell'industria ed il commercio e per le finanze, previa deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'Istituto, adottando in ogni caso le opportune norme a favore dei piccoli proprietari. »

Metto ai voti l'articolo 7 bis così formulato.

(E' approvato)

L'articolo testè approvato prende il numero 8.

(E' approvato)

Art. 8.

« L'Assessore per l'agricoltura e le foreste, di concerto con l'Assessore per l'industria ed il commercio provvederà ad emettere, con proprio decreto, le norme per la attuazione della presente legge e lo statuto-regolamento dell'Istituto. »

(E' approvato)

L'articolo testè approvato diventa articolo 9.

Art. 9.

« L'Assessore per le finanze è autorizzato, con propri decreti, ad apportare le variazioni di bilancio necessarie per l'attuazione della presente legge. »

L'articolo testè approvato diventa articolo 10.

Art. 10.

« La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. »

(E' approvato)

L'articolo testè approvato diventa articolo 11.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Devo fare una osservazione in sede di coordinamento generale. Essendo stata adottata la subordi-

nata che io avevo proposto e che la Commissione ha accettato, propongo che il primo comma dell'articolo 7 sia così concepito:

« Per sovvenire alle esigenze di primo impianto è autorizzata la spesa di lire 200 milioni a carico del bilancio della Regione, di cui lire 100 milioni a titolo di anticipazione da recuperare sugli avanzi economici di gestione in ragione del 10 per cento degli avanzi medesimi. »

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione?

ADAMO DOMENICO, relatore. La Commissione accetta la modifica.

CASTORINA. Desidererei un chiarimento in merito all'ultima parte dell'articolo 8, e precisamente relativamente a quanto è in essa previsto per i piccoli proprietari.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Noi abbiamo preferito, per quanto riguarda l'ultimo comma dell'articolo 8, adottare una formulazione generica, dicendo che si sarebbe dovuto obbligatoriamente prendere un opportuno provvedimento a favore della piccola proprietà. Non abbiamo voluto precisare i limiti di questo provvedimento, perchè il concetto di piccola proprietà varia secondo la natura della coltivazione, e abbiamo preferito lasciare alla discrezionalità del Consiglio di amministrazione, nel quale sono rappresentati tutti gli interessati, di fissare il limite più opportuno. Questo l'abbiamo fatto per esplicita raccomandazione dell'onorevole Castorina.

PRESIDENTE. Metto ai voti la modifica al primo comma dell'articolo 7 proposta dallo onorevole La Loggia in sede di coordinamento.

(E' approvata)

Comunico che, durante la discussione, è stato presentato dall'onorevole Bianco un ordine del giorno così concepito:

« L'Assemblea regionale, ritenuto che, nonostante il divieto della legge, alcuni comuni continuano ad imporre bazzelli sul vino, sia in favore di società sportive, che di gruppi musicali, manifestazioni religiose, etc. ;

considerato che tali balzelli, elevando il costo del vino alla minuta vendita, ne diminuiscono il consumo, con evidenti ripercussioni sulla produzione;

invita

il Presidente della Regione ad emanare tassative disposizioni per richiamare i comuni alla osservanza della legge, che vieta la riscossione di simili balzelli, applicando nei riguardi dei trasgressori l'istituto della responsabilità amministrativa previsto dalla legge comunale e provinciale. »

CASTORINA. E' un balzello volontario che si impongono gli abitanti.

ADAMO DOMENICO, relatore. Signor Presidente, trattiamolo dopo la votazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno va votato prima.

BIANCO. Vedo che i colleghi sono tutti favorevoli al mio ordine del giorno; quindi è inutile che io lo illustri.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, metto ai voti l'ordine del giorno Bianco.

(E' approvato)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione segreta del disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, favorevole; pallina nera, contrario.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione segreta:

Votanti	56
Favorevoli	39
Contrari	17

(L'Assemblea approva)

Hanno preso parte alla votazione: Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Ardizzone - Bar-

bera Luciano - Beneventano - Bevilacqua - Bianco - Bosco - Cacciola - Caltabiano - Castorina - Castrogiovanni - Colosi - Costa - Cristaldi - Cuffaro - Cusumano Geloso - D'Agata - Dante - D'Antoni - Di Martino - Faranda - Ferrara - Franco - Gallo Luigi - Germanà - Giovenco - Guarnaccia - Gugino - Isola - La Loggia - Landolina - Lo Manto - Lo Presti - Majorana - Mare Gina - Marino - Milazzo - Mondello - Montemagno - Nicastro - Ombono - Pantaleone - Papa D'Amico - Pellegrino - Petrotta - Potenza - Ricca - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza - Stabile - Starrabba di Giardinelli - Taormina - Verducci Paola.

E' in congedo: Caligian.

Sull'ordine dei lavori.

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. La Commissione per l'industria deve riunirsi per definire una questione molto importante; per cui proponrei di rinviare la seduta.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. La riunione della Commissione è finita.

NICASTRO. La Commissione ha sospeso temporaneamente la riunione. Essa sta discutendo la questione della crisi della Ducrot; è una questione che interessa molti lavoratori, per cui sarebbe opportuno sospendere la seduta e rinviarla a questa sera.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Mi oppongo a questa sospensione. I colleghi della Commissione vengano in Aula a discutere le leggi, all'ordine del giorno, che sono molto più importanti. La riunione si può fare successivamente.

RUSSO. Questa non è la sede adatta per queste riunioni; questa è l'Assemblea.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Discutiamo il disegno di legge sulle cantine sociali.

PRESIDENTE. Ho detto altre volte che indire riunioni di commissioni durante le sedute dell'Assemblea è inopportuno.

NICASTRO. Si tratta di pochi minuti.

RUSSO. Noi dobbiamo restare qui per il seguito dello svolgimento dell'ordine del giorno. Possiamo lavorare fino alle ore 13,30.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Mi oppongo alla sospensione; la riunione della Commissione può aver luogo dopo che avrà termine la seduta dell'Assemblea. Qui siamo per fare delle leggi, non per fare riunioni. (Commenti)

MARE GINA. Evviva l'Assessore all'industria! (Discussione in Aula - Richiami del Presidente)

NICASTRO. Signor Presidente, io ho chiesto la sospensione della seduta. La prego di mettere ai voti questa mia richiesta.

POTENZA. Questo dimostra il vostro amore per gli operai della Ducrot! (Animati commenti - Richiami del Presidente)

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. La riunione per gli operai si può fare dopo.

POTENZA. La Commissione ha invitato gli operai per questa mattina alle undici, e l'Assessore all'industria non dimostra certo sensibilità e delicatezza lasciandoli attendere ancora. Si tratta di cosa grave: si licenziano 53 operai della Ducrot. La sua indifferenza, onorevole Assessore, è gravissima; Ella non può stare a quel posto!

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. E' lei che dimostra di non avere sensibilità verso l'Assemblea!

POTENZA. E' lei che non ne ha verso l'industria siciliana! (Proteste dal centro e dalla destra)

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Lei non ne ha verso l'Assemblea, che dovrebbe rispettare di più. (Proteste dalla sinistra)

POTENZA. L'industria siciliana, Lei l'ama come amerà qualcosa che detesta. (Vivace discussione in Aula - Ripetuti richiami del Presidente)

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Nicastro, Marino, Adamo Ignazio, Cuffaro e D'Agata hanno presentato una richiesta di sospensione della seduta.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Mettiamola ai voti.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Si desidera conoscerne la ragione.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. L'Assemblea dovrebbe fermare i suoi lavori per consentire alla Commissione per l'industria di esaminare un problema particolare; ciò che, invece, può essere fatto fra un'ora!

NICASTRO. Io faccio presente che, data l'ora tarda e considerato anche che la discussione generale del disegno di legge sulle cantine sociali, che segue all'ordine del giorno, richiederebbe l'intervento di deputati che in atto sono riuniti per ascoltare una relazione della Commissione della Ducrot — la quale è stata convocata ieri sera dal Presidente della Commissione per l'industria per le undici di oggi — sarebbe opportuno.....

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. L'Assessore all'industria non è stato informato per niente di questa riunione.

NICASTRO. Io non so niente, non sono né il Presidente della Commissione per l'industria né un componente della medesima.

Sarebbe opportuno, dicevo, rinviare la seduta a stasera alle diciannove.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Riteniamo che l'attività legislativa dell'Assemblea sia più importante dell'attività delle Commissioni.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di sospensione della seduta.

(Non è approvata)

Discussione del disegno di legge: « Concessione di contributi nelle spese per impianti di cantine sociali cooperative tra piccoli produttori e mezzadri della Sicilia » (283).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione dei contributi nelle spese per impianti di cantine sociali cooperative tra piccoli produttori e mezzadri della Sicilia », proposto dagli onorevoli Adamo Ignazio, Nicastro, Au-siello, Mondello, Cuffaro, Bonfiglio, Omobono, D'Agata e Costa.

Dichiaro aperta la discussione generale.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Onorevoli colleghi, la proposta di legge di iniziativa parlamentare, che viene sottoposta al vostro esame, ha varie interferenze con provvedimenti legislativi già in vigore. All'articolo 1, infatti, richiama l'articolo 44 del regio decreto 13 febbraio 1933, numero 215, sulla bonifica, e stabilisce che il contributo da tale articolo previsto — cioè il contributo di miglioramento fondiario, nella misura che va fino al 38,50 per cento, quando si tratta di opere da eseguirsi nel Mezzogiorno d'Italia — può essere elevato sino al 50 per cento se trattasi di costruzioni, acquisto, ampliamento di stabilimenti di cantine sociali. Sicchè abbiamo già una prima interferenza fra questa legge da votare e una legge già in vigore, la quale prevede già un contributo, per questo stesso oggetto, sino al 38,50 per cento. Si potrebbe obiettare che la legge in esame ha, rispetto all'altra, il pregio di aumentare il contributo dal 38,50 per cento al 50 per cento. Esiste, però, un'altra legge che abbiamo votato, quella che estende alla Sicilia le provvidenze fissate dalla legge nazionale sull'impiego dei fondi E.R.P. in agricoltura. Con questa legge sono state modificate le disposizioni sul miglioramento fondiario fissate dall'articolo 44 della legge del 1933, ponendovi tra le opere di miglioramento fondiario finanziabili, anche gli impianti per la trasformazione dei prodotti agrari eseguiti da cooperative comprese nel Mezzogiorno. Sicchè noi abbiamo provvedimenti legislativi che già si occupano della materia. Un provvedimento generale, quello già citato sulla bonifica, all'articolo 44 prevede la possibilità di finanziare iniziative del genere di quelle di cui si occupa la proposta di legge in esame con un contributo che va fino al 38,50 per cento; la legge che abbiamo votato ieri stabilisce che il contributo può essere accordato anche per gli impianti per le trasformazioni di prodotti agrari eseguiti da cooperative agricole e consorzi agrari; ed infine esiste una legge di carattere nazionale, che non è tuttavia scaduta e che è in vigore nell'ambito della Regione siciliana — legge che non è diventata operante, in quanto sono mancati gli stanziamenti —, la quale preve-

de, per iniziative del genere, un contributo a carico del bilancio dello Stato, e quindi della Regione, che può arrivare sino al 50 per cento.

Per queste considerazioni, la proposta di legge in esame si appalesa superflua, dato che già esiste nella legislazione positiva la possibilità di intervenire in misura del 38,50 per cento in base alla legge del 1933 e del 50 per cento per quest'ultimo provvedimento legislativo che vi ho citato, senza considerare la legge approvata ieri, relativa alla estensione della legge E.R.P. alla Sicilia. In virtù di tali provvedimenti noi possiamo, pertanto, intervenire con atti amministrativi di semplice stanziamento di somme, senza ricorrere all'approvazione di leggi. Peraltra, la proposta di legge di cui ci occupiamo prevede una spesa che può ritenersi di particolare rilievo, specie se la si inquadra nell'ambito degli stanziamenti per miglioramenti fondiari. Devo ricordare, infatti, che il bilancio della Regione prevede, per i miglioramenti fondiari nel loro complesso, uno stanziamento di 600 milioni. Ora, considerando la ripartizione di tale somma da un punto divista interno, regionale, prelevare 500 milioni soltanto per questo settore al quale già, con una legge recentemente votata, abbiamo destinato 200 milioni, mi sembra una misura eccessiva. Pertanto, io sarei del parere di non accogliere questa proposta di legge, perché le esigenze che essa rappresenta, sono soddisfatte da disposizioni legislative in atto in vigore nella Regione siciliana.

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Assessore alle finanze ritiene superflua la proposta di legge in esame. Non sono d'accordo, perché questo è un provvedimento che integra gli altri precedentemente votati, tenendo conto della necessità che in Sicilia si svolga un'intensa azione per la produzione dei vini da pasto per il consumo popolare. Noi abbiamo presentato questa proposta di legge, considerando che l'Istituto della vite e del vino ha, fra l'altro, il compito dell'impianto di cantine sperimentali, la cui attività trova il suo naturale sviluppo nelle cantine sociali. Ora, l'Assessore obietta che già esiste un provvedimento di legge che prevede contributi per le cantine sociali. Non credo,

però, che tale obiezione possa accogliersi, perchè lo stanziamento, in quel provvedimento previsto, è destinato, oltre che alle cantine sociali, anche a diversi altri impieghi. Invece noi, attraverso un provvedimento specifico, vogliamo dare la garanzia che nella Regione sorgano delle cantine sociali, e ciò si può ottenere solo con l'approvazione della proposta di legge in esame, con la quale si aumenta anche al 50 per cento il contributo previsto dalla legge finanziata coi fondi E.R.P.

Per risolvere la crisi vinicola, si è pensato di creare l'Istituto della vite e del vino; ma le finalità dell'Istituto non potranno essere raggiunte senza l'istituzione delle cantine sociali. Quindi, il problema delle cantine sociali è fondamentale per noi.

Dobbiamo approvare la proposta di legge in esame, se vogliamo dare un nuovo corso alla produzione del vino in Sicilia, se non vogliamo ridurci a produrre soltanto materia grezza per le industrie del Nord.

Bisogna pensare a creare vini tipici di largo consumo popolare, a prezzi accessibili per la massa dei consumatori siciliani:

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, una Commissione mista, composta dalla Commissione per l'agricoltura e dalla Commissione speciale eletta dall'Assemblea, un insieme cioè di diciotto deputati, ha riconosciuto unanimemente la necessità di approvare la legge proposta dall'onorevole Adamo Ignazio e da altri. La stessa necessità è stata riconosciuta dall'Assessore all'agricoltura, che intervenne o si fece rappresentare in questa Commissione. Ebbene, nonostante ciò, sorge ora, sulla base di argomentazioni che si pretende di far passare come valide, una obiezione che ritengo, se non infondata, quanto meno superflua.

Che cosa, infatti, ci proponiamo con questo disegno di legge? Vogliamo emanare una legge la quale stabilisca che in Sicilia le cantine sociali sono particolarmente assistite con determinate provvidenze. Non illustrerò qui il significato sociale di queste cantine, perchè altrimenti andrei troppo per le lunghe; e, del resto, nessuno l'ha posto in dubbio. L'Assemblea ha potuto rendersene conto attraverso la relazione alla proposta di legge; e ritengo, peraltro, che si tratti di cosa intuitiva.

Non starò qui a ripetere a quali principi si informano le cantine sociali. Mi limiterò a rilevare che in tanto si può concepire una possibilità di utile assistenza economica alla piccola proprietà, alla piccola impresa, in quanto, attraverso una fusione di interessi in un unico organismo economico (consorzi, cooperative, etc.) si possa far loro conseguire le possibilità funzionali della grande impresa.

Altrimenti, meccanicamente, le piccole imprese e le piccole proprietà sarebbero destinate, per la sperequazione di attrezzatura, a soccombere. In tanto la piccola impresa può esistere, in quanto riesce a costituirsi una attrezzatura analoga a quella della grande impresa; cosa che può ottenersi attraverso la forma consortile e cooperativistica.

Penso che nessuno in questa Assemblea si vorrà dichiarare contrario alla cooperazione ed al consorzio fra produttori, perchè ciò sarebbe in contrasto netto con la realtà in cui viviamo.

Posto questo principio, una legge che voglia individuare e raccogliere organicamente le provvidenze sparse, che esistono in altre leggi, non può che essere di giovamento. Due ipotesi possono prospettarsi. Se queste disposizioni esistono, sparse in quella o in quella altra legge, connesse con disposizioni a favore di altre attività, e noi vogliamo dar loro una formulazione organica, attraverso una nostra legge, per precisare quale è il nostro intendimento nei confronti di questo organismo, senza arrecare oneri e danni ad alcuno, possiamo ben fare questa opera di chiarificazione e di precisazione, che toglierebbe ogni equivoco e darebbe l'impressione ai piccoli produttori di Sicilia che noi ci occupiamo di loro, che facciamo, sia pure senza alcun sacrificio finanziario per la Regione, una qualcosa che richiami la loro attenzione e precisi le loro possibilità. Se, invece, è valida l'altra ipotesi, se cioè si rende necessario un intervento finanziario della Regione, allora viene a cadere l'argomentazione dell'onorevole Assessore alle finanze, circa la « inutilità » della proposta di legge, perchè, attraverso l'approvazione di essa, potremmo aggiungere qualche altra provvidenza in favore delle cantine sociali.

E allora è proprio il caso di dire che « zucchero non guasta bevanda ».

Se esistono disposizioni sparse, che possono riferirsi per interpretazione analogica — evidentemente, attraverso i ben noti ostacoli che

simili forme di attuazione comportano — alla materia in esame, facciamo bene a richiamarle e a farne una legge che ci dia la possibilità di dire: abbiamo fatto qualcosa che risponde alle esigenze della nostra economia. In definitiva, possiamo con tranquilla coscienza approvare questa proposta di legge, alla quale naturalmente potranno apportarsi tutti quegli emendamenti che si appaleseranno opportuni.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Non abbiamo tutti i precedenti di questa proposta di legge, che dovremmo tener presenti. Non possiamo improvvisare.

CRISTALDI. Nella proposta in esame è previsto un contributo del 50 per cento, che, rispetto a quello stabilito nel decreto del 13 febbraio 1933, numero 215, rappresenta un aumento del 12 per cento, e, rispetto a quello della legge E.R.P., non rappresenta nessun aumento.

Ora noi possiamo aggiungere che il contributo di cui all'articolo 1 non è cumulabile con altri contributi previsti, per lo stesso obietto, da altre leggi. Così la legge sarebbe perfetta e non si potrebbe cadere in errori. Prego l'Assessore alle finanze di accettare questo piccolo emendamento di tre parole: così avremo una legge nostra, pur non servendoci di mezzi nostri ma di mezzi altrui, e faremo una bella figura dinanzi a noi stessi e di fronte ai piccoli produttori di Sicilia, ad esclusivo vantaggio dei quali torna l'attività delle cantine sociali. E' così che il problema va posto. Ed in tal modo ritengo possano essere superati i dubbi esposti dall'onorevole Assessore alle finanze.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede la parola, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura ed alle foreste.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Onorevoli colleghi, mi sforzerò, anche in questa occasione, di esporre con la massima sincerità, il mio pensiero, anche in vista della particolare posizione in cui mi ha messo il collega Assessore alle finanze, il quale, per ragioni indiscutibili e saggie, ha creduto di opporsi all'approvazione di questa proposta di legge. In questa circostanza, che mi lascia un pò imbarazzato, debbo dirvi qual'è il mio pensiero in proposito.

In effetti, ho manifestato simpatia non dubbia nei riguardi di questo progetto di leg-

ge. Lo trovo rispondente allo scopo e ritengo che, effettivamente, esso rappresenti un'innovazione in Sicilia, a favore di queste cantine, le quali potranno favorire la soluzione di problemi che oggi ci preoccupano. Lo trovo, dicevo, rispondente allo scopo, non soltanto in vista dell'incremento del consumo (perchè, quando si unifica la produzione del vino, effettivamente si garantisce un maggior consumo), ma anche per il fatto che esso, in effetti, incide su quel movimento cooperativistico che in Sicilia si è affermato nel campo vinicolo.

Sono queste le ragioni che mi portano ad essere favorevole alla proposta di legge in esame. Altre ragioni determinano, invece, l'opposizione dell'Assessore alle finanze: la unità dello stanziamento, certi cumuli che si intravedono in conseguenza di una legge approvata ieri, etc..

Ma la proposta di legge trova la mia simpatia anche perchè è la più semplice che si sia escogitata; si tratta di pochi articoli conducenti e produttivi.

In effetti, però, mi preoccupa il problema relativo alla tutela ed al controllo: si tratta di enti delicatissimi, che vengono fatti segno ad un trattamento preferenziale; si tratta di enti che vengono a godere il beneficio notevole del contributo del 50 per cento. E' questa una ragione che deve indurre la pubblica amministrazione a tutelarli ed anche a ben controllarli. Vorrei, quindi, rivolgere preghiera all'Assemblea — anche perchè ogni legge ha il suo momento favorevole — perchè si rinvii la proposta di legge della Commissione, la quale, dopo un più approfondito esame, potrà riferire per tutto quanto riguarda il controllo, la misura, l'importo di questo contributo.

Questo ha attirato, particolarmente, l'attenzione dell'Assessore alle finanze e lo preoccupa, non infondatamente, perchè si tratta di trovare il giusto limite alle concessioni che facciamo. Il principio ispiratore della proposta di legge è condiviso in pieno dal Governo, perchè essa tende ad incoraggiare e favorire il sorgere delle cantine sociali che contribuirebbero, più di qualsiasi altra istituzione, ad incrementare a perfezionare la produzione, a rendere possibile l'unione dei produttori sparsi qua e là, i quali, se riuniti, potrebbero effettivamente beneficiare di queste provvidenze.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione relativamente alla richiesta di sospensiva fatta dal Governo?

FRANCHINA. L'Assessore alle finanze ha esposto preoccupazioni di carattere finanziario. Ora, eliminate tali preoccupazioni, cade la sospensiva.

CRISTALDI. Se è per l'onore, ci metteremo d'accordo.

BIANCO. La Commissione per l'agricoltura aveva approvato questo progetto alla unanimità. Però, in seguito alle dichiarazioni dell'Assessore alle finanze e condividendo la obiezione che la legge sulla utilizzazione dei fondi E.R.P. in agricoltura, approvata ieri dall'Assemblea, prevede un contributo del 50 per cento analogo a quello previsto dal progetto di legge in esame, la Commissione, a maggioranza, è favorevole alla sospensiva chiesta dall'Assessore all'agricoltura.

NICASTRO. La Commissione è composta da diciotto deputati e i presenti siamo appena quattro o cinque!

PRESIDENTE. Metto ai voti la sospensiva chiesta dal Governo.

(E' approvata)

La seduta è rinviata al pomeriggio alle ore 19, col seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni.
2. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

a) « Concessione di terre ai contadini » (303);

b) « Norme integrative in materia di concessione di terre incolte o mal coltivate » (321);

c) « Provvedimenti in materia di concessione di terre incolte e contro la intermediazione parassitaria e gli abusi nella conduzione agraria » (341).

La seduta è tolta alle ore 12,50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo